

Gabriele Tardio

Le leggende  
delle  
*Sette Madonne Sorelle*

**Edizioni SMiL**

---

**TESTI DI STORIA E DI TRADIZIONI POPOLARI**

67

Edizioni SMiL

Via Sannicandro 26

San Marco in Lamis (Foggia)

Edizione solo per biblioteche e ricercatori

luglio 2008

Non avendo fini di lucro la riproduzione è autorizzata citando la fonte,  
le edizioni SMiL non ricevono nessun contributo da enti pubblici e  
privati

© SMiL

## Le leggende delle *Sette Madonne Sorelle*

La presente piccolissima ricerca vuole solo conservare i tanti appunti da me raccolti per cercare di studiare eventuali addentellati alla credenza popolare che poneva la Madonna di Stignano<sup>1</sup> tra le sette *sorelle madonne*.

Pensavo che fosse una credenza molto locale e ristretta ma andando avanti nella ricerca ho constatato che è un fenomeno molto diffuso in un'area molto ampia. Giustamente i pastori cattolici hanno cercato sempre di soffocare e di non propagare, ma questa oramai è rimasta leggenda è rimasta solo nella mente di alcuni vecchi. E in alcuni cultori che vanno alla caccia di scoop per costruire le loro teorie su templari e culti strani. Questo andrebbe studiato più attentamente e con meno coinvolgimento emotivo o anticattolico.

Mi sono stupito di certi addentellati che sono stati costruiti su vari santuari e le dipendenze che la povera gente faceva. Oltre la Madonna di Stignano che appare molte volte bisognerebbe studiare meglio i rapporti della Madonna dei

---

<sup>1</sup> La bibliografia sul santuario e sul culto della Madonna di Stignano a San Marco in Lamis è ampia, vedi G. Tardio, *Il santuario della Madonna di Stignano sul Gargano tra storia, fede e devozione*, 2008.

sette veli e dell'Incoronata di Foggia con altri aree della Capitanata e delle regioni vicine.

Presenterò solo alcune leggende legate alle *madonne sorelle*, alcuni appunti sui santuari legati alle *sette sorelle* e brevissimi appunti riferiti ad altre *fantasie* dei cosiddetti colti. Per completezza di ricerca riporto anche la pia tradizione delle sette sorelle di san Biagio che accompagnava la Madonna dei sette veli a Foggia durante la processione, e la processione delle sette sorelle pie donne al sacro monte di Varallo.

Le cosiddette Madonne sorelle andrebbero studiate meglio e calate meglio nella fede, nella storia e nei rapporti umani che si creavano tra territori e popolazioni. Voglio far notare che la fantasia popolare legava anche altri parenti a queste sorelle madonne.

A volte i santuari o le Madonne collegate erano posizionate anche in regioni diverse, ma a volte erano nello stesso paese o anche nella stesa chiesa. Ognuna aveva una sua specifica collocazione e una sua caratteristica propria. I nomi, le fattezze delle statue o dei dipinti, le proprie specificità le distinguevano una dall'altra (per aiutare il parto, per il latte, per una malattia particolare, per la siccità, per la buona morte ecc.).

Le leggende e le credenze sono tante. Tra il popolino si credeva che ad ogni titolo corrispondesse una Madonna diversa dalle altre tutte, però, erano figlie di sant'Anna e san Gioacchino: "Beata quella bella Sant'Anna! Sette figlie, tutt'e sette Madonne!" (da un canto dell'area napoletana).

*È risultato che in Abruzzo e nel Napoletano, e molto probabilmente in altre aree dell'Italia centro-meridionale, è ancora vigente la credenza-devozione delle sette Madonne sorelle. Detta credenza consiste nel ritenere che esistono sette diverse Madonne, considerate sorelle, alle quali vengono assegnati sette nomi diversi, tratti dalle varie attribuzioni della vita e del culto della madre di Gesù [...]. Queste Madonne vengono rappresentate con immagini diverse, scolpite*

o dipinte, che hanno atteggiamenti vari e che sono conservate generalmente in sette santuari diversi, dove vengono variamente venerate e spesso anche idoleggiate, perché sono considerate di origine misteriosa o divina (dipinte da S. Luca, discese dal cielo, arrivate dall'Oriente, ecc.; oppure: immagini che sorridono, piangono, si spostano, fanno grazie, ecc.). I santuari ad esse dedicati sono raggruppati in numero di sette entro una determinata area, raggruppamento che può cambiare secondo il centro di osservazione e di culto [...].<sup>2</sup>

Non voglio essere esauriente e non voglio neanche addentrarmi nella complessa e articolata ricerca delle motivazioni di carattere sociologico, psicologico, storico-religioso che questa si porta dietro. Sicuramente sarebbe una ricerca estremamente arricchente per capire le motivazioni storiche, antropologiche che hanno portato a elaborare questo sistema, che ho scoperto non è solo meridionale e non è legato solo alla cultura contadina e pastorale ma che coinvolge anche i ceti urbani e settentrionali.

I teologi e i pastori di anime hanno sempre cercato di non far attecchire una simile credenza nel cuore della gente. Tant'è che è difficile, se non impossibile, trovare dei minimi riscontri in ricerche sul culto mariano delle leggende delle *sette sorelle madonne* svolte da ricercatori di scuola cattolica,<sup>3</sup> solo alcuni hanno fatto simili ricerche.

---

<sup>2</sup> G. Profeta, *Le sette Madonne sorelle e la magnificazione del nume*, L'Aquila, 1997; G. Profeta, *La devozione delle sette Madonne*, in "La Tenda", Teramo, marzo 1988; G. Profeta *I sistemi di tutela sacrale del territorio e i santuari mariani delle sette Sorelle*, in "Abruzzo", Chieti, 1992, pp. 235-286; G. Profeta, *Le sette Madonne sorelle e la magnificazione del personaggio sacro: demopsicologia delle credenze*, in "Rivista Abruzzese", Lanciano, 1996, XLIX, 4, pp. 354-358.

<sup>3</sup> Anche p. Doroteo Forte nel suo libro su *Rignano* nel parlare della Madonna di Cristo non vuole accennare a tutte le implicazioni non troppo ortodosse di alcuni devoti.

Altri, i cosiddetti laici, senza confrontarsi e sganciati dalla fede hanno voluto vedere solo l'aspetto della superstizione, dell'ignoranza e della permanenza di antichi riti pagani che, secondo loro si sono perpetuati e rigenerati nei secoli. Se i ricercatori cattolici hanno voluto ignorare simili ricerche (anche io sono stato scoraggiato dal continuare una simile ricerca) per non evidenziare aspetti di fede immatura ed eretica, gli altri hanno voluto vedere in queste manifestazioni e leggende popolari il perpetuarsi di leggende antiche, il continuare l'adorazione degli "falsi e bugiardi".

Ma "la fantasia" di alcuni ricercatori non ha limite, molti hanno voluto vedere nella dislocazione dei santuari mariani delle sette (o in alcuni casi tre) *sorelle madonne* le stelle di diverse costellazioni, portando le argomentazioni più estrose. Bisogna aggiungere anche quelli che vogliono vedere nelle *madonne nere* il filone delle *madonne sorelle*, le *madonne-madri* e le *madonne-figlie* e quindi *sorelle*. Alcuni hanno voluto studiare le cosiddette "vie" delle *madonne sorelle*, altri hanno evidenziato i sei santuari mariani che erano soggetti alla *madonna-sorella maggiore*.

Se la fantasia del popolo è grande, la "fantasia" dei ricercatori è molto più grande.

Per fortuna non tutte le ricerche sono orientate in questo filone.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> G. Profeta nel suo libro *"Le Sette Madonne Sorelle e la magnificazione del nume. Avvio ad una demopsicologia delle credenze"*, (Japadre, L'Aquila-Roma 1997, pp. 227) dichiara che la moltiplicazione dei nomi e delle immagini della Madonna favorisce la credenza perché tende ad una moltiplicazione reale di Maria. La minuziosa ricostruzione del poco conosciuto culto delle *Sette Madonne Sorelle* in Abruzzo, con particolare riguardo alla provincia di Teramo, consente un'interpretazione critica del fenomeno e fornisce l'occasione per soffermarsi sulla funzione delle credenze, anche le più assurde, nella vita e nella mentalità popolare. La credenza, qualsiasi credenza anche la più insulsa, può costituire un riferimento, che rende psicologicamente più serena la vita

Per questo motivo non voglio entrare in questi argomenti che non rientrano nel mio stile di fare ricerca. Io personalmente sono per una fede molto matura legata alla Chiesa e alla Parola di Dio; fede che non si ferma alla meschinità delle cose ma va direttamente nel cuore di Dio. In molte ricerche io faccio il notaio, espongo solo i fatti senza partecipare attivamente agli avvenimenti e senza cercare di apportare una mia visione del mondo, della storia, della fede, della ricerca alle possibili soluzioni dei fatti concreti nella vita pubblica (politica).

Alcuni teologi o pastoralisti per aiutare la gente a verificare la propria fede hanno cercato di evidenziare il possibile significato cristiano di questa tradizione, che ovviamente è inconsistente se ci si limita a considerare in sé il fenomeno della moltiplicazione delle Madonne e del loro "apparentamento", che non ha alcun fondamento né storico, né di fede. Lo studioso deve riconoscere che tale processo di moltiplicazione delle Madonne nella coscienza dei semplici esprime, anche se in maniera distorta, la multiforme esperienza da parte dei credenti della «molteplice intercessione» della Vergine (Cfr. *Lumen gentium* 62): la fede ingenua tende a individualizzare gli interventi della Madre di Gesù, scoprendo le varie "specializzazioni" dell'opera di Maria, le quali, poi, vengono ipostatizzate nei diversi titoli e nelle diverse raffigurazioni con le quali è venerata, la cui molteplicità, inoltre, consente anche di moltiplicare la lode da parte dei credenti, fino alla pienezza

---

delle comunità agresti, sospesa nella imprevedibilità degli eventi delle varie occasioni esistenziali connesse allo spazio e al tempo. Si conclude con l'importanza delle credenze e con la prevalenza del "credere" sulla "cosa creduta". Capitoli principali: *Il culto delle Sette Madonne Sorelle; Santuari mariani d'Abruzzo; La moltiplicazione delle Madonne; Raggruppamenti di sette santuari; Magnificazione del nume e tutela psicologica; Demopsicologia del culto.*

della glorificazione (il numero sette, si sa, esprime nella Bibbia la perfezione o la totalità). Il legame parentale tra le Madonne sorelle, inoltre, è l'indice della profonda unità che i fedeli percepiscono tra le diverse attività della Madre di Dio, ma anche tra la Madre di Dio e gli uomini. Essi sentono che Maria, oltre ad essere la Vergine, la Madre, la Sposa, è la Sorella: donna come noi, Madonna per noi, Donna insieme a noi.<sup>5</sup>

Il tema della tradizione "eterodossa" della devozione alle *Sette Madonne Sorelle* deve essere riletto alla luce del rapporto tra Maria e il mondo della donna, necessita del contributo della sociologia della religione, che studi la valenza sociale dei culti e delle credenze e il loro rapporto con la prassi e i valori di un popolo, così come di quello della psicologia e della demopsicologia, che ricerchi all'interno dell'inconscio collettivo le motivazioni archetipe delle rappresentazioni della Vergine, o della storia delle religioni, che confronti gli atteggiamenti e le espressioni della devozione alla Madre di Dio con quelli analoghi conosciuti in altri contesti religiosi, in cui siano presenti le figure femminili.

La teologia, dal canto suo, è chiamata tra l'altro a confrontare le espressioni della venerazione mariana dei fedeli con la fonte biblica e con la fede bimillenaria della Chiesa, fornendo gli strumenti che consentano di valutarle come autenticamente cristiane o meno, individuando in esse i segni della presenza di Dio, o al contrario gli effetti di una mentalità superstiziosa. In particolare è chiamata a ricercare i significati profondi e positivi che sono alla base di espressioni di fede non sempre corrette.

Il numero sette o tre, per molti studiosi, è considerato molto antico e affonda le origini in modelli pre-cristiani (il *sette* e il *tre* sono numeri magici-simbolici), ma della valenza

---

<sup>5</sup> A. Langella, *Donna (Ma)donna*, 2003.

pre-cristiana e della valenza dei numeri io non tratterò nulla.

Alcuni studiosi hanno voluto individuare le sette madonne nelle sette donne che hanno il nome Maria nel Nuovo Testamento: Maria la madre di Gesù; Maria di Magdala o Maddalena, Maria di Giovanni Marco (At 12,12), Maria madre di Giacomo il minore, Maria moglie di Cleofa, Maria di Betania sorella di Lazaro, Maria Romana (Rom. 16,6) o secondo alcuni invece Salomé, madre di Giacomo il maggiore, era chiamata pure Maria Salomé.

Altri individuano nelle sette sorelle le pie donne degli ultimi giorni terreni di Gesù (si tratterà in seguito la processione delle sette pie donne di Varallo), su queste pie donne, sia nei tempi antichi che nei tempi moderni, molti si sono soffermati per cercare di dimostrare le loro teorie non utilizzando bene le fonti bibliche e la tradizione.

Il culto delle tre, quattro o sette marie è molto presente, anche fuori l'Italia, a questo bisogna aggiungere anche il servizio assistenziale fatto nei secoli a nome di queste marie,<sup>6</sup> le pie unioni istituite<sup>7</sup> e le varie congetture su Maria

---

<sup>6</sup> A Milano la Scuola dei Raccomandati della beata Vergine Maria, più semplicemente nota come Scuola delle Quattro Marie, è la più antica confraternita sorta a Milano. Fondata nel 1305, elargiva ai poveri aiuti concreti che consistevano nella distribuzione di grano, sale, riso, vino, cera ed olio. Prende il nome dalle quattro feste di Maria, le cui immagini furono ad un certo punto interpretate come quattro persone diverse, cioè Maria Vergine, Maria di Cleofa, Maria Salomé e Maria Maddalena. Nel 1351 viene riconosciuta ufficialmente dagli statuti del Comune e per quasi cinque secoli mantiene la sua sede in contrada Pattari, poco dietro al Duomo. Nel 1784 Giuseppe II razionalizza il sistema assistenziale lombardo; a partire dal 1785, in virtù delle riforme giuseppine, una trentina di istituzioni benefiche minori sono aggregate ai cinque principali "luoghi pii elemosinieri" che risultano attivi: la Misericordia (1368), le Quattro sorelle (1305), la Divinità (1429), la Carità (1476) e il Loreto (1601). Nel 1801 tutti i "luoghi pii elemosinieri" della città vengono fusi in un solo organismo, chiamato "La Congregazione della Carità". Alla fine del XIX secolo sorgono gli

Maddalena e le altre Marie che sarebbero sbarcate in Francia e che avrebbero menato vita eremitica e questo fatto ha alimentato molte leggende sui Templari, il Sacro Grail e altre storie.

Andrebbe studiato il culto delle sette sorelle in Abruzzo specialmente a Raiano AQ dove partendo dall'eremo di san Venanzio si arriva ad una grotta molto suggestiva detta cappella delle Sette Marie. Sempre in provincia dell'Aquila andrebbe studiata meglio la storia del comune di Sante Marie, per scoprire il nesso del toponimo.

Ora il termine *sette sorelle* è usato anche per indicare le grandi multinazionali del petrolio;<sup>8</sup> ai fini turistici si utilizza

---

Istituti di Pubblica Assistenza e Beneficenza (IPAB) da pochi riorganizzati nuovamente in istituti di servizio alle persone.

<sup>7</sup> L'Opera delle «Tre Marie», suggerita dal salesiano Don Giorgio Serie (+1965), ha avuto inizio da un'ispirazione, che si è modellata sulle tre Marie del Vangelo. Quando si parla delle tre Marie, di solito si intendono Maria di Magdala, Maria di Cleofa e Maria Salome, quelle che assistettero Gesù, insieme alla Vergine SS. ai piedi della Croce e che, secondo la leggenda, approdarono in Provenza alle foci del Rodano, dove esiste tuttora il villaggio delle Tre Marie. Il servizio di questa «opera delle Tre Marie» si ispira a quello che fecero le tre Marie a Gesù e agli Apostoli nella predicazione del Vangelo, e alla fedeltà che dimostrarono assistendo Gesù sul Calvario. La Pia Unione «Tre Marie», approvata dall'Ordinario di Torino il 28-9-1960, svolge il suo programma con le Sorelle Interne, le Esterne e le Ausiliarie. Mentre le Interne, vivono in comunità e possono trasferirsi presso le parrocchie dove sono richieste e possono fissarvi una residenza, le Esterne, restando in famiglia e seguendo la loro professione, prestano il loro aiuto ai rispettivi parroci. Le Ausiliarie, sebbene non legate da impegno morale, sostengono l'Opera prestandole valido aiuto.

<sup>8</sup> Con il nome "Sette Sorelle" si designa un gruppo di compagnie petrolifere che all'inizio di questo secolo, conseguentemente al boom dell'industria del petrolio, avevano realizzato un cartello che deteneva il controllo della produzione e della raffinazione nel mondo occidentale, fissando prezzi, livello di produzione e quote di mercato. Tali compagnie erano sette: Standard Oil of New Jersey, British Petroleum (BP), Standard Oil of California (SOCAL), Gulf, Mobil, Texaco e

il termine sorelle accompagnato da un numero,<sup>9</sup> in alcuni casi sette ma in altri tre, per individuare un gruppo di isolette, di cittadine costiere o turistiche, vette di montagne e vulcani....

---

Royal Dutch/Shell (cinque statunitensi, una britannica ed una anglo-olandese). Enrico Mattei, Presidente dell'ENI, le aveva definite le "Sette Sorelle". La SOCAL è successivamente diventata Chevron e la Standard Oil of New Jersey è diventata Exxon. Inoltre nel 1984 la Chevron ha acquistato la Gulf (pagando 13,3 miliardi di dollari), per cui le Sette Sorelle si sono ridotte a sei. Le attuali Majors sono quindi: Chevron, Exxon, Royal Dutch Shell, Texaco, Mobil e British Petroleum. Dal 1996 è in atto una fusione tra Mobil e BP, relativamente al mercato europeo e americano. Alcuni autori collocano tra le "nuove Majors" alcune delle compagnie private, una volta definite Indipendenti. La Arthur Andersen & Co., ad esempio, colloca fra di esse le compagnie che hanno riserve minime di un miliardo di barili di petrolio equivalente. Tra queste possono essere annoverate Amoco, Arco, Conoco, Occidental, Phillips, Sun, Union.

<sup>9</sup> Le sette isole Eolie sono chiamate sette sorelle. In provincia di Teramo i comuni balneari di Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto, Pineto e Silvi Marina, vengono chiamate le sette sorelle marine.

### Le sette sorelle madonne, stelle cadute in terra di Capitanata

Il Padreterno visto che tanti rivolgevano preghiere a lui e non poteva badare a tutte pensò di risolvere il problema. Aveva sette stelle in mano e in onore della Madonna, la gran Madre di Dio, li buttò sulla terra. Come le stelle caddero si trasformarono in sette santuari dedicati alla Madonna e così furono le case di sette sorelle che raccoglievano le preghiere degli uomini e le presentavano al Padreterno. Le sette chiese sono: Incoronata di Foggia, Ripalta di Cerignola, Patrona di Lucera, Soccorso di San Severo, Stignano, Libera di Rodi e Maria di Siponto.

### Le sette sorelle madonne di Capitanata

Un anno di tanti secoli fa La Mamma grande chiamò le sette sorelle e le disse: "Oramai vi siete grandi, ognuna deve farsi la casa sua. Però mi raccomando nessuna deve fare la guerra all'altra. Dovete vivere in armonia. Le feste devono essere in data diverse."

Detto questo ad ogni sorella diede un nome diverso, un manto diverso e una destinazione diversa.

Le sette sorelle madonne andarono e fecero come aveva detto la Mamma grande.

### I veli delle sette madonne sorelle che estrassero il tavolo della Madonna Iconavetere di Foggia

Una leggenda legata alla Madonna dei sette veli di Foggia<sup>10</sup> la fa diventare la Madonna più importante di tutta la

---

<sup>10</sup> Secondo altre leggende alcuni pastori videro tre fiammelle su un lago e nelle acque un tavolo avvolto da sette teli, tolsero i teli dalla tavola e rinvennero una antica icona (Iconavetere). Allora la portarono alla taverna del Gufo per trovare una sicura dimora alla sacra scoperta. Dopo la dimora del Sacro Tavolo divenne il centro religioso della zona e molte case vennero costruite intorno, la gente chiamarono quel luogo Santa Maria de Focis (a ricordo della Madonna e delle tre fiammelle). La leggenda si arricchì di altri particolari, che l'immagine fosse stata dipinta da San Luca e che fosse stata portata ad Arpi dal vescovo di Siponto, Lorenzo Maiorano; successivamente nel 600 d.C. sarebbe stato avvolto in drappi da un contadino premuroso e nascosto verosimilmente nel luogo dove ci sarebbe stato, nei secoli a venire, il miracoloso ritrovamento. Fu probabilmente proprio S.Maria de Focis, poi de Focia, a dare il nome di Foggia a quell'insediamento intorno alla Taverna del Gufo. *La prima ricognizione documentata del Sacro Tavolo dell'Iconavetere fu effettuata nel 1667 ad opera di Mons. Sebastiano Sorrentino, vescovo di Troia (testimonianza in un atto notarile risalente al 1680 rogato dal notaio foggiano Giuseppe Di Stasio riportanti le ultime volontà del canonico don Ignazio Fusco, arciprete della chiesa di San Tommaso Apostolo. Tale documento, custodito presso l'Archivio di Stato di Lucera, parla proprio della ricognizione fatta di notte dal prelado accompagnato da due cappuccini per volere del vescovo di Troia. Il canonico sosteneva che, tolti i veli alla icona, gli apparve una tavola di cedro con l'immagine della Madonna sbiadita. Nel documento non si fa menzione al numero dei veli che avvolgono la Tavola per cui resta il mistero attorno al numero sette. Nel 1731 la chiesa fu semidistrutta da un violento sisma ed il sacro tavolo fu portato nella chiesa di San Giovanni Battista dove il volto della Vergine apparve per la prima volta dalla piccola finestra ogivale dell'icona. Era il 22 marzo, giovedì santo e la gente, raccolta per la santa Messa, assistette al prodigioso evento. Si sparse la notizia dell'apparizione e molti furono coloro che vollero far visita alla Madonna dei Sette Veli e tra questi Sant'Alfonso Maria de' Liguori che tra l'altro ebbe il*

Capitanata. Certo come tante leggende sono atemporali e fuori dalla dimensione storica anche questa non tiene conto dei secoli e della ortodossia della fede.

Su di un pantano dei pastori avevano notato tre fiammelle e nell'acqua un tavolo con una Madonna dipinta e, innanzi a questo evento straordinario un bue aveva piegato le ginocchia come se inginocchiato. I pastori, incuriositi, vollero "pescare" il tavolo della Madonna ma per tutti gli sforzi che facevano non riuscivano a farlo uscire dalle acque. Allora andarono a chiamare i preti e i monaci, si fecero preghiere e penitenze ma non c'era niente da fare, il tavolo con l'immagine sacra non si poteva prendere risultava troppo pesante, neanche gli animali che tiravano le corde ce la facevano. Un santo frate che stava lì disse di fare le preghiere nei santuari delle sette sorelle Madonne (Madonna di Siponto, Madonna dell'Incoronata, Madonna di Ripalta, Madonna di Lucera, Madonna del Soccorso, Madonna di Stignano e Madonna di Cristo). Un eremita ebbe una visione e disse che gli era apparsa la Madonna e gli aveva detto che solo con i sette manti delle Madonne si sarebbe potuto prendere la sacra icona. Messaggeri andarono nei sette santuari delle Madonne e presero i veli che li portarono al pantano e solo così fu possibile prendere come una piuma l'antica icona della Madonna. Una volta presa dalle acque fu portata in chiesa ma non si poterono più togliere i sette veli e così i foggiano fecero nuovamente i veli alle sette Madonne.

---

*privilegio di vedere la Madonna, giovinetta con un velo bianco sul capo. Le apparizioni continuarono sino a tutto il 1745. Nel 1782 la sacra immagine fu incoronata da papa Pio VII e alla chiesa fu attribuito il titolo di Basilica Minore. Ignoti ladri, il 6 marzo 1977 rubarono la corona d'oro ed il popolo foggiano si prodigò per l'acquisto di una nuova corona e così la vergine fu nuovamente incoronata il 22 marzo del 1982. <http://manganofoggia.it/storiaorigini.htm>.)*

### Le sette sorelle madonne incoronate del foggiano

Un re molto potente che comandava in Capitanata aveva sette figlie tutte belle, ma non aveva figli maschi. Il suo regno non sapeva a chi darlo perché le figlie avevano fatto voto a Dio di verginità. Allora decise che alla sua morte ogni paese diventava autonomo e ad ogni sua figlia donava una reggia (santuario) e per dimostrare la loro regalità dovevano avere la corona. Così assegnò la Madonna di Siponto a Manfredonia, la Madonna dei sette veli a Foggia, la Madonna del Soccorso a San Severo, la Madonna Incoronata ad Apricena, La Madonna di Stignano a San Marco in Lamis, la Madonna di Cristo a Rignano e la Madonna nera a Lucera.

### Le Madonne sorelle coronate nella transumanza

I pastori che ogni sei mesi salivano e scendevano dall'Abruzzo vollero avere le loro regine coronate che fossero di loro aiuto contro i malfattori, gli animali selvatici, le malattie e i malaffari. Quindi si costruirono i loro "uffici" con le rispettive regine che erano tutte sorelle: la Madonna Incoronata di Foggia, la Madonna Incoronata di Apricena, la Madonna Incoronata di Campobasso, la Madonna Incoronata Pescasseroli, la Madonna Incoronata di Stignano, la Madonna Incoronata di Vasto, la Madonna Incoronata di Valleverde.

Nel mese di aprile apparvero contemporaneamente sette madonne in sette luoghi diversi della provincia di Foggia

Nel mese di aprile apparvero contemporaneamente lo stesso giorno sette madonne in sette luoghi diversi della provincia di Foggia. Gli arcipreti dei sette comuni andarono dai propri vescovi per comunicare il sacro ritrovamento. Tutti i vescovi fecero una riunione e non sapevano come fare perché ad ogni festa bisognava intervenire, dovevano esserci i sacerdoti per le Messe e le confessioni. Alla riunione intervenne pure il Prefetto perché i carabinieri si erano allertati non potendo essere a tutte le feste in contemporanea per non far succedere tafferugli e allontanare i malintenzionati che volevano fare furtarelli, ma erano andati a protestare pure i venditori ambulanti che non potevano vendere le loro modeste mercanzie. I vescovi e il prefetto non sapevano come risolvere il problema. Si misero a pregare e le sette Madonne fecero sapere che era meglio per tutti fare in una settimana e per ognuno dei sette giorni una festa per Madonna. Per questo motivo la festa della Madonna di Cristo a Rignano si fa il martedì, mentre i preti nelle altre chiese hanno cambiato il giorno della settimana.

(una variante narra che le sette madonne apparvero ognuna in un giorno diverso della stessa settimana)

Le sette sorelle madonne del Gargano

Nei secoli in cui i pirati uccidevano e saccheggiavano i monaci che stavano all'Abbazia delle Tremiti avevano anche una rocca dove c'erano sette sorelle Madonne che filavano per fare i vestiti per la Messa. Un giorno arrivarono i turchi e incendiarono il convento. Uno dei monaci per aiutare le sette sorelle madonne andò alla rocca e per sua meraviglia le sette sorelle madonne si erano ricoperte con un grande mantello da loro filato e fu invitato pure lui a mettersi lì sotto. Le fiamme distrussero tutto meno il mantello e quello che c'era sotto. I turchi contenti di aver distrutto tutto se ne andarono. Il monaco prese il mantello lo mise sull'acqua del mare caricò solo sei sorelle madonne, perché la più anziana volle rimanere a custodia delle isole, e si diresse verso il Gargano. Lì volle dividere le sei sorelle madonne una per contrada. Andando per i boschi, le valli e le marine portò con sé anche le preziose madonne. Ogni tanto si fermava in una contrada e rimaneva alcuni mesi a menare vita eremitica, quanto la gente lo sapeva accorreva da lui e lui allora li lasciava una delle sorelle madonne e andava in un'altra contrada finché stanco si ritirò in una grotta senza nessuna Madonna e lì pregava e faceva penitenza. Le sei sorelle madonne le ha lasciate la sorella Libera a Rodi, la sorella Merino a Vieste, la sorella Luce a Mattinata, la sorella Siponto a Manfredonia, la sorella di Cristo a Rignano e la sorella Stignano a San Marco in Lamis.

### Il cocchiere delle sette sorelle regine madonne

Un cocchiere aveva il compito di portare sette sorelle regine con il suo cocchio tirato da sette cavalli bianchi. Parte da Napoli con questo prezioso carico e si avvia per Foggia. Come varca il confine le ruote del cocchio si rompono e il cocchiere non sapeva più come fare, si mette le mani nei capelli e comincia a imprecare. Le sette sorelle regine con molto calma gli dicono che non si deve preoccupare perché loro devono andare a governare sette paesi e che nessuno le può violare. Allora ogni regina prende e monta su un cavallo bianco che partono. Il cocchiere rimane sbalordito perché ogni cavallo aveva preso una strada diversa. Lui aveva paura e si preoccupava della punizione che doveva avere per non aver portato a destinazione le sette regine, per questo fatto non faceva più i viaggi a Napoli ma li faceva a Bari. Il suo mestiere continuò con una nuova carrozza meno elegante e con meno cavalli. Un giorno doveva accompagnare dei pellegrini a San Severo, andò anche lui in chiesa e per sua meraviglia riconobbe nella Madonna del Soccorso una delle sette regine che aveva accompagnato e che con i cavalli bianchi erano andate alla loro destinazione. La Madonna del Soccorso quanto vide il cocchiere fece un bel sorriso. Il cocchiere rimase sbigottito e cercò di informarsi e scoprì che le altre sei sorelle regine erano andate ad Apricena, Stignano, Foggia, Lucera, Ripalta, Bovino. Li andò a trovare tutte e rimase molto contento ed edificato perché aveva fatto lui il cocchiere a simili grandi regine.

### Le sette sorelle madonne si dovettero dividere per accontentare gli agricoltori che non potevano andare molto lontano per riverirle.

C'erano sette sorelle che erano madonne molto belle tutte con il manto lungo fino ai piedi. Stavano tutte a Stignano. Ma un anno ci fu molta siccità e gli agricoltori non sapevano come fare. Andarono in pellegrinaggio ma era troppo lontano per tutti e non c'era spazio per ospitare quella moltitudine di cristiani. Allora i monaci per venire incontro a tutti chiesero alle sette sorelle se volevano dividersi in modo che ogni gruppo di agricoltori potesse stare più vicino alla propria Madonna e fare molte orazioni e degna penitenza. Le sette sorelle fecero un concilio e dato che erano molto generose decisero di dividersi per accontentare gli agricoltori che non potevano andare molto lontano per riverirle, ma a un patto che negli altri sei luoghi si costruissero altre sei chiese a loro dedicate. Gli agricoltori contenti li portarono con loro e ad ognuna misero una spiga d'oro in mano. Costruirono la chiesa per la Madonna di Ripalta, la chiesa per la Madonna del Soccorso a San Severo, la chiesa per la Madonna di Cristo a Rignano, la chiesa per la Madonna nera di Lucera, la chiesa per la Madonna Incoronata a Foggia, la chiesa per la Madonna di Siponto.

### Le sette madonne sorelle sono nella stessa chiesa con sette statue o quadri diversi.

Sette sorelle madonne son tutte nella chiesa di Bari ognuna con il proprio altare o con la propria nicchia, i devoti devono salutarle tutte e sette senza dimenticarne nemmeno una.

### I sette doni dello Spirito santo che sono le sette Madonne sorelle

Lo Spirito Santo per stare vicino ai cristiani chiese alla Madonna di essere lei l'intermediaria per i suoi doni. La Madonna disse di sì e così sette sorelle si fecero sette case diverse dove ognuna aveva la scuola. Ogni buon cristiano doveva andare almeno una volta in ognuna di queste case per ricevere tutti i doni dello Spirito santo. La madonna sorella che insegnava la Sapienza andò a Barletta, la madonna sorella che insegnava l'Intelletto andò a Siponto, la madonna sorella che insegnava il Consiglio andò a Stignano, la madonna sorella che insegnava la Fortezza andò a Pulsano, la madonna sorella che insegnava la Scienza andò all'Incoronata di Foggia, la madonna sorella che insegnava la Pietà andò a Lucera, la madonna sorella che insegnava il Timor di Dio andò a Ripalta.

Si hanno anche alcune varianti con le sette virtù cardinali (Prudenza, Temperanza, Coraggio, Giustizia) e teologali (Fede, Speranza, Carità).

### Le sette sorelle madonne brune

Una leggenda dice che un santo pellegrino durante il suo viaggio nell'Oriente per visitare i Luoghi santi trovò sette statue di madonne nere e pensò che erano sette sorelle. Con tanta fede le imbarcò e le portò in Italia. La prima la lasciò a Bari, la seconda all'Incoronata di Foggia, la terza sorella bruna a Matera, la quarta a Montevergine, la quinta a Pescasseroli, la sesta a Loreto e la settima la portò oltre le Alpi.

### Le sette sorelle di san Biagio a Foggia

L'agiografia di san Biagio è molto complessa e sostiene che visse nel IV sec. ed era vescovo di Sebaste in Armenia. Durante la persecuzione dei cristiani, san Biagio fu costretto a rifugiarsi su un monte, in una grotta nella quale si dice che si affacciassero delle belve feroci per aspettare la sua benedizione. Il santo la sera usciva dall'anfratto e con il segno della croce benediceva e guariva gli animali che gli si paravano di fronte. Quando questo spettacolo si presentò agli occhi di alcuni cacciatori, questi, sbigottiti, raccontarono tutto al prefetto della città, il quale ordinò la cattura del vescovo. Questo avvenimento gli fece avere il patronato sugli animali. Mentre scendeva dal monte gli si parò davanti una donna con il figlioletto in braccio, il quale rischiava il soffocamento per aver ingoiato una lisca di pesce. San Biagio, con il solo segno della croce, liberò la gola del bambino, che fu salvo. Questo avvenimento gli fece avere il patronato sulla gola. Quando finalmente giunse in città, lo processarono e lo fustigarono con un pettine di ferro perché non voleva venerare gli dei pagani. Questo avvenimento gli fece avere il patronato sui cardatori e i tessitori. Fra la gente che assisteva alle torture vi erano sette pie donne che raccolsero il sangue del santo con i fazzoletti. Accortisi i pretoriani del gesto delle donne, queste furono portate al rogo, ma miracolosamente salvate dalla fede in Dio. La leggenda vuole che queste donne fossero le sette sorelle di san Biagio morte, poi, per mal di gola. Dopo il terzo processo, san Biagio morì decapitato. Non è nostro compito fare uno studio più approfondito di

questo personaggio, si vuole solo presentare la leggenda foggiana che sostiene che furono i "fazzoletti-veli" delle sette sorelle di san Biagio a coprire il sacro tavolo della Iconovetere di Foggia. In questo contesto si può facilmente arguire come nella fantasia popolare la Madonna dei Sette Veli rappresenti le sette sorelle di san Biagio. Per decenni il sacro tavolo della Iconovetere è stato, per lunghi periodi dell'anno, nella chiesa di san Tommaso a Foggia dove c'è la Confraternita di san Biagio e una statua. Fino a qualche anno fa, il 15 di agosto, la statua di san Biagio usciva in processione seguendo quella della Madonna dei Sette Veli, poi Monsignor Casale, vescovo di Foggia, abolì, tra le proteste dei fedeli, questa tradizione.

La Madonna iconavetere si nasconde sotto sette veli per non sposarsi

C'erano sette sorelle che erano molto belle e tutte venivano richieste per combinare un matrimonio. Ma tutte le sette sorelle avevano fatto voto di verginità. Sei si tagliarono i capelli e si misero il velo in testa così i pretendenti si rassegnarono. La settima, la più anziana e per questo chiamata iconavetere anche se si tagliò i capelli non riusciva ad allontanare il pretendente sposo allora si nascose sotto sette veli in modo da non essere più riconosciuta.

Le sette sorelle Madonne di Vieste

Le sette sorelle Madonne di Vieste sono la Madonna: del Carmine, del Rosario, della Libera, di Merino, Concetta, delle Grazie e dell'Addolorata.

Le due sorelle Madonne di Mattinata

*La Chiesa rurale che si trova nella valle di Sant'Antonio presso Mattinata fu costruita dal Primicerio (sacerdote dignitario della Basilica di San Michele) Carlo dei Baroni Gambadoro come leggesi in un'iscrizione sulla facciata datata 23 febbraio 1695. La Chiesa passò successivamente ai Marchesi Celentani, quindi alle famiglie Lucatelli, Massella, Malagoli, Azzarone. Attualmente è all'interno dell'Azienda agrituristica Madonna Incoronata della signora Rosalba Lanzetta. Nel 1735, come riporta don Salvatore Prencipe in "Mattinata la nuova Matinum" ne era custode un'eremita, tale frà Giovanni Lauriola che abusivamente riponeva in essa, al tempo della raccolta, grano, orzo ed altre vettovaglie. Questa chiesetta è ancora aperta al culto e l'ultimo sabato di aprile, dopo i vesperi della vigilia, vi si svolge una bella festa, preceduta da una processione che muove dall'edicola mariana posta al centro del sottostante quartiere Incoronata, al termine della quale l'Arciprete di Mattinata, don Francesco La Torre, ai piedi della quercia votiva nei pressi della chiesetta omonima, celebra una Solenne Liturgia. Il legame del Popolo di Mattinata con questa cappella è antico e i più anziani ricordano ancora quando, in tempi di calamità naturali o di guerre, per implorare aiuto si portava processionalmente il quadro della Madonna della Luce fino alla Cappella dell'Incoronata: l'ultima volta fu durante il secondo conflitto mondiale. Lungo il tratturo, un tempo accidentato, è ancora visibile la pietra (lu matarazze) dove solevasi far riposare la Madonna (forse più precisamente i suoi portatori) prima di riprendere il cammino per l'ultimo strappo e far avvenire il fatidico incontro tra le due Vergini "sorelle".<sup>11</sup>*

---

<sup>11</sup> A. Latino, *Festa della Madonna Incoronata: tra devozione e fede*, 2006.

### Le sette madonne sorelle di San Marco in Lamis

Le sette madonne sorelle per non affollare solo una chiesa scelsero sette chiese diverse a San Marco in Lamis.

Alla chiesa madre andò l'Annunziata, a Sant'Antonio Abate andò la Madonna del Carmine, al Purgatorio andò la Madonna Assunta, a Santa Chiara andò la Madonna della cintura, a San Bernardino la Madonna Bambina, alla chiesa dell'Addolorata andò la Madonna dei sette dolori, alla chiesa delle Grazie andò la Madonna del Rosario.

### Le sette madonne sorelle nel rosario

Le sette madonne sorelle stavano sedute insieme e facevano il capitolo. La sorella Madonna del Rosario era al posto principale. Le altre sei sorelle infuriate dissero che era ingiusto che il rosario fosse solo per lei. Allora lei rispose e disse: Tu sorella Madonna Annunziata sei nel primo mistero gaudioso; tu sorella Immacolata sei nel secondo mistero gaudioso e nel quinto mistero glorioso; tu sorella Madonna Addolorata sei nel quarto mistero gaudioso e nel quinto mistero doloroso; tu sorella dello Spirito Santo sei nel terzo mistero glorioso; tu sorella Assunta sei nel quarto mistero glorioso; tu sorella Madonna Incoronata sei nel quinto mistero glorioso. Allora tutte le sorelle madonne furono in silenzio.

### Le sette sorelle madonne in Basilicata

Alcuni ricercatori hanno individuato un ciclo delle sette *madonne sorelle* che hanno l'area di riferimento in Basilicata con propaggini in Campania e Puglia. In Basilicata: Santa Maria di Pierno (San Fele); Santa Maria di Viggiano; Santa Maria di Costantinopoli (Castelgrande); Santa Maria di Montemauro (Pescopagano); in Puglia: Santa Maria dell'Incoronata (Foggia); in Campania: Santa Maria di Montevergine (Avellino); Santa Maria dell'Olmo (Cava dei Tirreni SA).

### Le Sette Madonne sorelle irpine

Intorno al santuario della Madonna di Carpignano (frazione di Grottole - AV) ruota la leggenda delle sette sorelle madonne. Il Papa per impedire che la chiesa bizantina si estendesse anche in Irpinia, diede origine ad una diversa organizzazione religiosa. Per questo gli irpini abbandonarono le antiche cappelle greche e le sette sorelle madonne dal volto nero, le custodite che furono nascoste in luoghi sicuri. Secondo la leggenda, furono poi ritrovate da sette buoi che, rifiutandosi di obbedire ai contadini, si inginocchiarono dinnanzi alle icone sacre, inchiodate o appoggiate al tronco di una quercia. Le sette sorelle madonne nere furono caricate uno su ogni bue che ognuno prese una via diversa fino ad arrivare a destinazione. Arrivarono rispettivamente a Carpignano, Foggia, Anzano delle fratte, Castel Baronia, Paternopoli, Frigento e Montevergine. In ogni luogo fu costruito un santuario.

### Le sette sorelle della Marsica

“Anche nella Marsica, dunque, sono sette le chiese-santuario mariane il cui culto popolare, sviluppatosi fondamentalmente nel XVIII secolo, permane ancor oggi con le medesime caratteristiche di allora. Esaurito il ruolo religioso e culturale di chiese più antiche e più famose (come la Madonna di Vico in Avezzano e la Madonna della Vittoria in Scurcola), questi sette santuari sono rimasti vivi e funzionali all'interno del tessuto sociale marsicano, ciascuno con una propria storia, ma tutti ugualmente rispondenti ad un analogo clichè strutturale e ad un'unica “leggenda di fondazione”. Gli elementi costitutivi di questa “leggenda” sono, più o meno, i seguenti:

a) un personaggio di umili origini (un pastorello, un boscaiolo, un soldato, un povero prete di campagna, ecc.) riceve una visione o scopre casualmente un'immagine miracolosa;

b) questo personaggio, tornato a casa, racconta a qualcuno quanto ha visto o sentito; i concittadini si recano sul posto e, trovata l'immagine, la trasferiscono in paese;

c) l'immagine, però, sparisce e prodigiosamente torna nel sito originario, manifestando così la propria volontà;

d) in genere (pur con qualche eccezione) l'immagine mostra la propria predilezione per un paese (risolvendo quindi preesistenti situazioni di conflittualità tra paesi confinanti: Pereto-Rocca di Botte, Trasacco-Luco, Avezzano-Cese, Corona-Massa d'Albe, Tagliacozzo-Sfratati, Pescasseroli-Campoli Appennino, Civita d'Antino-Civitella Roveto o Balsorano);

e) un animale (una mula, ecc.) lascia un'impronta sul terreno o su una pietra;

f) nel luogo del ritrovamento viene innalzato un santuario o un edificio culturale;

g) ha inizio una lunga serie di miracoli, variamente documentati, per cui si accresce sempre più la devozione popolare, che si manifesta attraverso processioni, ex-voto, pellegrinaggi anche da luoghi abbastanza lontani. Tali elementi si ritrovano, più o meno simili, in tutt'e sette i santuari mariani sopra ricordati. Tanto per limitarci ad un solo esempio (il rinvenimento della sacra immagine), il fattore comune alle sette leggende è quello dell'apparizione improvvisa (accompagnata, in genere, da luminosità intensa, bagliori, candele accese, un fulmine a ciel sereno) del quadro o della statua. In altri culti mariani marsicani, pur ugualmente interessanti dal punto di vista antropologico, quali Santa Maria del Monte presso Capistrello, la Madonna del Caùto a Morino, la Madonna delle Grazie o dell'Ospedale in Luco, la Madonna delle Grazie in Cerchio, la Madonna del Monte a Collelongo, la Madonna del Buon Consiglio a Civitella Roveto, ecc., gli elementi di cui sopra o non si riscontrano affatto, o si ritrovano isolati (c'è la leggenda di fondazione, ma non il riscontro di una secolare devozione popolare; c'è quest'ultima, ma senza leggenda di fondazione). Per i sette santuari principali, invece, se agli “elementi di fondazione” di cui sopra si aggiungono i riscontri sull'esercizio attuale del culto, si può ben affermare, echeggiando il Verlengia, che anche nella Marsica “vi sono sette Madonne, e sono sette sorelle”.<sup>12</sup>

Il Verlengia sostiene che anche nella Marsica “vi sono sette Madonne, e sono sette sorelle”.<sup>13</sup>

<sup>12</sup> A. Melchiorre, *Il culto delle sette madonne nella marsica*, in *Il viaggio sacro, culti pellegrinaggi e santuari in Abruzzo*, a cura di G. Marucci, Colledara, 2000, pp. 162-164.

<sup>13</sup> F. Verlegia, *Le leggende e i santuari abruzzesi*, in *Rivista abruzzese di scienze lettere e arti*, Teramo, 1916.

Nella Marsica, dunque, le sette Madonne costituiscono la trama di tutela sacrale del territorio: ad Avezzano la Madonna di Pietraquaria; a Carsoli la Madonna dei Bisognosi; a Civita d'Antino la Madonna della Ritornata; a Corona di Massa d'Albe la Madonna del Fulmine; a Pescasseroli le Madonne Nere di Monte Tranquillo e dell'Incoronata; a Tagliacozzo la Madonna dell'Oriente; a Trasacco la Madonna della Candelecchia.

“In tale ottica che si può correttamente interpretare, ed inserire quindi in questo lavoro, la processione delle Tre Madonne di Poggio Filippo, Gallo e San Donato, tre frazioni di Tagliacozzo poste sulle pendici del monte Faito. La manifestazione attuale, che viene chiamata “festa della Pace”, rientra anch'essa, pertanto, nel modello culturale delle “Sette Madonne”, che prevede una protezione più intensa ed efficace se il nume tutelare è multiplo, tale cioè da poter coprire, con il proprio patrocinio, un intero territorio. Al riguardo, Giuseppe Profeta scrive che “per la varietà delle denominazioni con cui la Madonna viene indicata e venerata [...] non si fa sempre ricorso alla precisa quantità settenaria”.<sup>14</sup> Ma torniamo alla triplice processione marsicana, la cui antichità è documentata da un'annotazione manoscritta del 1637, inserita in una delle sue Visite pastorali dal vescovo dei Marsi monsignor Lorenzo Massimi: *Nel giorno della Resurrezione si va alla Madonna S.ma di Colle Mundi et med.te il 3° giorno di Pasqua della quale se ne fa promotore don Anzuino de Anzuinis del Poggio Filippo, et il 2° giorno di Pasqua il Clero di S.to Donato con il popolo va ad uscire incontro alla processione che fa il Prete del Gallo et Tivolaro, et il Clero del Poggio Filippo; et conducono detti Preti con popolo in detta Chiesa di Sant'Erasmus.* Ancor oggi la festa delle Tre Madonne si celebra il Lunedì in Albis e consiste, fondamentalmente, nell'incontro di tre processioni,

---

<sup>14</sup> G. Profeta, *Le sette Madonne sorelle e la magnificazione del nume*, cit., p. 95.

provenienti ciascuna da uno dei tre paesi sopra indicati. Per dirimere le frequenti liti su questioni di pascolo - si racconta - qualcuno propose di ricorrere alla funzione riconciliatrice della Vergine, la quale prese appunto il nome di “Madonna della Pace”. Ognuno dei tre paesi realizzò un proprio vessillo con l'effigie della Madonna. Anche queste tre Madonne, tuttavia, divennero motivo di scontri, di gelosie, di invidie (piccandosi ogni paese di avere con sé la Madonna più bella e più potente), finché si decise di ornare con un identico fregio le tre immagini, per evitare ulteriori discussioni e polemiche. La triplice processione, dunque, si svolge seguendo un rituale che gli antropologi chiamano rituale di tregua. Al suono delle campane, le popolazioni di Gallo e Poggio Filippo partono contemporaneamente, ciascuna dal proprio paese, dirigendosi verso San Donato. Ogni paese segue l'effigie della propria Madonna, portata da una fanciulla biancovestita (la “festarola”), accompagnata da altre due fanciulle. Non appena le due processioni appaiono lungo le stradine provenienti da Gallo e Poggio Filippo, parte anche la processione di San Donato, che si reca ad accogliere “quelli del Gallo”: le due Madonne “si salutano” e poi, insieme, vanno incontro alla “Madonna del Poggio”, che le sta attendendo “al bivio”: qui, dopo un ennesimo saluto tra le Madonne e la “merenda” dei fedeli, si forma un'unica “triplice” processione, che si dirige verso la chiesa parrocchiale di San Donato, dedicata a Sant'Erasmus. Terminata la funzione religiosa, le due Madonne ospiti scendono l'ampia scalinata che divide la chiesa dalla strada. Giunte in basso, si voltano di nuovo per salutare la Madonna di San Donato, che è rimasta ferma al culmine della lunga scalinata. La domenica successiva la popolazione di San Donato restituisce la visita a Poggio Filippo: pertanto, una “zitella” del paese, accompagnata da altre due “zitelle”, porta la Madonna di San Donato a Poggio e poi, da sola, la

riporterà a San Donato, percorrendo a piedi i quattro chilometri di distanza tra i due paesi. Si tratta - è evidente - di una costumanza devozionale alquanto originale, che però può benissimo rientrare nel nostro discorso se si pensa che le tre Madonne di cui sopra si trovano in un ambito territoriale ben definito (quello del comune di Tagliacozzo), all'interno del quale si incontrano ugualmente "sette Madonne": le tre in questione, più la Madonna del Rosario di Sorbo, Santa Maria del Soccorso e l'Annunziata in Tagliacozzo e, più importante di tutte, la Madonna dell'Oriente.<sup>15</sup>

---

<sup>15</sup> A. Melchiorre, *Il culto delle sette madonne nella marsica*, in *Il viaggio sacro, culti pellegrinaggi e santuari in Abruzzo*, a cura di G. Marucci, Colledara, 2000, pp. 171-175.

### La leggenda abruzzese delle tre sorelle Madonne, delle sette Madonne cugine e di tutte le altre Madonne parenti lontane

Una leggenda abruzzese ricorda che tutti gli anni nel presepe venivano oltre il Bambino Gesù, Maria, Giuseppe, i tre Re Magi e gli altri personaggi, anche una folla di belle Madonne, discese dagli altari dei grandi santuari nelle loro vesti di seta. C'erano, innanzi tutto, le tre sorelle: la Madonna delle Grazie di Castel del Monte, la Madonna della Rocca di Rocca Calascio, e la Madonna di Roio. Ma andavano anche le sette Madonne cugine apparse agli ignoranti e alle pastorelle: la Madonna della Strada, la Madonna dei Sette Dolori, la Madonna della Pietà, la Madonna della Salute, la Madonna della Libera, la Madonna del Suffragio, la Madonna del Soccorso; e inoltre tutte le altre parenti lontane: la Madonna di tre Garofani, del Cardellino, della Seggiola, e tante altre che si erano staccate dai dipinti dei grandi pittori, per rendere omaggio a Maria nella notte di Natale. Tutte recavano un regalo a Gesù bambino: i gioielli ricevuti dai fedeli, gli ex voto offerti per grazia ricevuta, le aureole d'oro e d'argento con le dodici stelle. Tra le Madonne parenti lontane ce n'era una di legno tarlato, scolpita alla men peggio con vestito e mantello rovinato dal tempo, si vedeva che era assai povera e che veniva da una cappelletta dove si fermavano solo poveri pastori e taglialegna che lasciavano solo fiori montani e ghirlande di alloro. Questa Madonnina se ne stava in disparte dietro tutte le altre e reggeva un grembiule gonfio. Guardava imbarazzata le tante ricchezze che portavano le sue lontane parenti. Maria dalla grotta la vide e le chiese: «Come ti chiami?» Ed ella essendo l'ultima con un filo di voce disse: «Mi chiamano Madonna della Neve». Come ebbe detto questo le mani si aprirono e dal grembiule uscirono tanti fiocchi bianchi. I fiocchi di neve si tramutarono in fiori bianchi profumati. Ecco il dono della

Madonna della neve parente lontana di Maria ma che è ben accetta a Gesù.

### Le sette sorelle dei monti Sibillini

Le sette sorelle dei monti Sibillini nelle Marche sono: Santa Maria in Pantano; Santa Maria in Lapide (Montemonaco); Santa Maria dell'Ambro (Montefortino); Santa Maria in Casalicchio; Santa Maria delle Cona (Montegallo); Madonna delle Gee (Montegallo); Santa Maria di Foce (Montemonaco).<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> La ricercatrice Giuliana Poli sostiene che le Sette chiese dedicate alla Madonna si trovano infatti in sette particolari punti dei monti Sibillini e in esse si rispecchia perfettamente la costellazione della Vergine: per la loro posizione geografica formano una "copia" perfetta rispetto alla posizione delle stelle della Costellazione. La scoperta è stata fatta dalla ricercatrice Giuliana Poli. Le chiese che formano questo incredibile sincronismo sono quelle di Santa Maria in Pantano (che corrisponde anche alla Spica, ovvero la stella principale della costellazione della Vergine), Santa Maria in Lapide, Santa Maria dell'Ambro, Santa Maria in Casalicchio, Santa Maria delle Cona, Madonna delle Gee e Santa Maria di Foce. Tracciando, appunto, un'ipotetica linea tra tutte queste chiese dei Monti Sibillini si forma un trapezio, l'esatta copia delle stelle che formano la Costellazione della Vergine. E tutte e sette le chiese sono dedicate alla Vergine Maria. «Sono giunta a questa scoperta -ha rivelato la dott.ssa Giuliana Poli- compiendo oltre un centinaio di interviste a persone anziane che vivono nella zona dei Monti Sibillini. Ero alla ricerca di tradizioni riguardanti il sacro e il profano come assistente dell'antropologo e archeologo Mario Polia. Nella frazione Colle Luce di Montegallo un'anziana donna mi ha rivelato la storia delle "sette sorelle" che poi sarebbe stato oggetto di studio per oltre un anno. Ho rilevato che la costellazione della Vergine si identifica con le sette chiese mariane dedicate tutte a Santa Maria. C'è un sincretismo tra la figura della Madonna con la Sibilla, come figura divinatrice». Le sette chiese mariane dei Monti Sibillini sono state tutte costruite durante il Medio Evo, nonostante alcune siano state ristrutturare nel periodo del

### Le sette sorelle madonne della zona di Crognaleto

La devozione per la Madonna della Tibia di Crognaleto (Teramo) e delle "Sette Madonne Sorelle" rientra nel culto popolare mariano extraliturgico diffuso nelle zone rurali. In questa zona, tale credenze è orientata con un altro particolare, le chiese dedicate alla Madonna sono raggruppate in numero di sette e disposte in modo tale che da ognuna di esse si possono scorgere le altre. Le Sette Madonne Sorelle venivano invocate sia per i bisogni materiali che spirituali, per la protezione da eventi atmosferici, da epidemie, per la protezione della famiglia. I pellegrinaggi verso "le chiese sorelle" nei giorni di festa, per chiedere grazie e per sciogliere voti, erano un tempo assai diffusi.<sup>17</sup>

### Le sette sorelle madonne del Cilento

Per alcuni studiosi nel Cilento sono sette i santuari mariani che sono accomunati dalla cosiddetta *leggenda delle sette Sorelle o Madonne* e sono: *Madonna del Granato* (Capaccio Vecchio, M. Vesole Sottano); *Madonna della Stella* (Sessa Cilento, M. della Stella); *Madonna della Civitella* (Moio della Civitella, M. Civitella); *Madonna del Carmine* (Catona); *Madonna della Neve* (Piaggine-Sanza, M. Cervati); *Madonna di Pietrasanta* (San Giovanni a Piro, M. Pietrasanta); *Madonna del Sacro Monte* (Novi Velia, M. Gelbison o Sacro).<sup>18</sup> Altri studiosi, invece, ne omettono alcuni e ne aggiungo altri.

---

Rinascimento. Sembra anche di capire che a costruire le chiese potrebbero essere stati i Cavalieri Templari, fuggiti dalle persecuzioni nella vicina Umbria.

<sup>17</sup> E. D'Ambrosio, *Quotidianità e devozione nella valle dell'alto Vomano*, Il Piccolo Libro, 2004.

<sup>18</sup> Dei sette santuari mariani, solo quello del Sacro Monte può vantare oggi a pieno questo nome, in quanto è meta di pellegrinaggi in tutto il

### Le sette madonne di Ortona

Ad Ortona dei Marsi per la festa patronale del 6, 7 e 8 settembre in onore di s. Antonio di Padova, di s. Rocco e della Madonna delle Grazie c'era e c'è molto movimento anche dei forestieri, ed anche i pescinesi venivano alla festa delle "sette madonne". Questa definizione nasce dal fatto che fino ai primi decenni del XX sec. al termine della novena, c'era una processione per recare le statue dei santi dalla chiesa della Madonna delle Grazie alla parrocchiale di San Giovanni. Da questa processione venne fuori l'espressione della festa delle sette Madonne. Altri studiosi sostengono invece che in quella occasione sfilavano non le statue dei santi ma le statue di sette Madonne di Ortona

### Le sette sorelle nel chietino

Nella zona del chietino c'è il rituale delle *sette Madonne dell'Aventino* ricordato da Francesco Verlengia e tale da richiamare, per analogia, il culto delle sette Madonne della Campania e di altre regioni. "Nella valle dell'Aventino - scrive il Verlengia - vi sono sette Madonne e sono sette sorelle [...]. Chi si pone dal santuario della Madonna dell'Altare, che è il più alto, o da quello della Madonna delle Rose di Torricella, vede tutti gli altri delle altre Madonne sparse lungo le falde della Maiella da Lettopalena a Taranta, a Lama, a Civitella, a Palombaro. E tutte le sette Madonne

---

periodo durante il quale resta aperto, cioè dall'ultima domenica di maggio alla prima di ottobre. Agli altri, invece, si accede solo il giorno della festa e/o anche durante i nove giorni che la precedono (*novena*).

sono ugualmente miracolose, sebbene ogni paese abbia verso la sua il culto più fiducioso e devoto".<sup>19</sup> Una leggenda, questa - scrive Roberto De Simone - che "deriva evidentemente da un antico culto a diverse divinità sorelle associate alle stagioni, culto trasferito poi al segno della Madonna. In questo senso sembrerebbe anche di leggere un'antichissima storia dove a sei sorelle pagane sia succeduta l'ultima che le ha vinte tutte come vergine: Cenerentola o la Madonna".<sup>20</sup>

### La settima sorella madonna "*schiaivóna*" in Campania

Nella zona campana in molte leggende legate alle sette Madonne-sorelle una è indicata come "brutta", perché è raffigurata con la pelle scura ed è detta "*schiaivóna*",<sup>21</sup> cioè forestiera, ma che risulta poi essere la più bella e la più amata di tutte. Per il Cilento è quella del Sacro Monte, per l'area napoletana è quella di Montevergine (il cui santuario è di gran lunga più frequentato).<sup>22</sup> Secondo un antico canto

---

<sup>19</sup> F. Verlengia, *Le leggende e i santuari abruzzesi*, in *Rivista Abruzzese di Scienze Lettere ed Arti*, Teramo 1916.

<sup>20</sup> R. De Simone, *La Gatta Cenerentola*, Torino, 1977.

<sup>21</sup> Non voglio dilungarmi sulla problematica delle Madonne nere perché andrebbe aperto un ampio capitolo sul culto della *Madonna nera* che trova riscontro in molti popoli europei e no; il suo archetipo lo si può individuare nel versetto della Bibbia che dice di lei "scura sei, ma bella". Suggestiva è anche la tradizione che narra di san Luca dipinse il vero volto della Madonna di colore scuro.

<sup>22</sup> «*Erano sei madonne, sei sorelle... no, sette! Sei o sette? Sei, sette, tre. Tutte belle; una sola era brutta e per questo se ne andò sulla montagna di Montevergine. Disse: io sono la più brutta di tutte le mie sorelle, chi vuole venire da me deve camminare tanto. Lei invece era la più bella*». Così si racconta in taluni canti popolari e in una leggenda che esprime, nella diversità delle varianti diffuse sul territorio provinciale, una tematica ricorrente tra quelle di

popolare virginiano, la più brutta delle sette Madonne campane, perché era nera, avrebbe scelto di andarsene su un alto monte, lontano in modo da non essere vista "...se ne jette a Muntevergene..er' a Maronn' 'e Muntevergene". Il canto si

---

fondazione di un culto: il rapporto di parentela tra le madonne, ma spesso anche tra i santi venerati in località limitrofe. Nella tradizione orale del Napoletano le sorelle possono essere tre, sei, ma anche sette. L'ultima, la settima, è per alcuni Santa Maria della Pace di Giugliano; per altri, la Madonna dei Bagni di Scafati o anche la Madonna delle Galline di Pagani. La Vergine di Piedigrotta, quella del Carmine e l'Annunziata di Napoli sono citate spesso insieme alla Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia, alla Vergine del Rosario di Pompei e a Santa Maria di Montevergine. La leggenda delle Madonne sorelle pone in relazione culti radicati sul territorio della provincia di Napoli e oltre. Nell'iconografia a stampa le sorelle sembrano esibire con fierezza la preziosa corona apposta sul loro capo, oggetto altamente simbolico, che denuncia il possesso di specifici requisiti: antichità del culto, concorso di popolo e frequenza dei miracoli, testimoniati, questi ultimi, perfino oltre oceano, dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Australia. Particolarmente intenso può considerarsi quel processo comunicativo-divulgativo ascrivibile alla tradizione iconografica votiva (dono ed esposizione di ex voto pittorici) e alla circolazione delle immagini di devozione (stampe e santini) dedicate alle madonne sorelle, ampiamente affermatasi già nel XIX sec. in area provinciale. Con un linguaggio iconografico convenzionale che prevede la suddivisione dello spazio pittorico in tre piani strettamente interrelati (sacro, profano e didascalico) le tavolette votive donate alle madonne sorelle divulgano eventi critici per la vita dei devoti, la loro prodigiosa risoluzione e la volontà da parte dei committenti di rendere pubblico l'intervento divino ed il proprio indebitamento a vita. Tali dipinti svelano contenuti che attengono ad ambiti iconografici e simbolici ampiamente presenti anche nelle stampe popolari: nelle tavolette, come nelle stampe, le sorelle sono raffigurate con attributi ricorrenti che le rendono riconoscibili ed individuabili, ma emerge anche la figura materna cui chiedere protezione, una madre-corpo che contiene e rassicura. La centralità dello spazio figurativo assegnato nelle stampe popolari alla figura mariana ma anche la sua fisicità e corpulenza sono una chiara allusione simbolica interpretabile nella medesima direzione. D. Borriello, *La più brutta se ne andò a Montevergine*.

conclude ribaltando le posizioni e Mamma Schiavona, la più miracolosa delle sette sorelle diventa anche la più bella. Molti studiosi distinguono le sette *sorelle madonne* campane nella zona vesuviana: Madonna dei Bagni (Scafati); Madonna di Montevergine (Mercogliano); Madonna delle Galline (Pagani); Madonna di Castello (Somma Vesuviana); Madonna dell'Arco (S.Anastasia); Madonna dell'Avvocata (Maiori); Madonna di Materdomini (Nocera Superiore).<sup>23</sup> La Madonna di Pompei è subentrata dopo in questo ciclo perché il suo culto è molto recente. Ma è difficile fare un elenco completo delle sette *sorelle Madonne* campane perché

---

<sup>23</sup> Nella tradizione popolare campana sono sette le sorelle alle quali vengono dedicate le feste, in un arco di tempo che va da febbraio a settembre. La Madonna di Montevergine è l'unica che viene festeggiata due volte, ad apertura e chiusura del ciclo, rispettivamente il 2 febbraio ed il 12 settembre. Delle sette è l'unica nera e l'unica ricorrente nella cultura campana, mentre le altre sei possono essere qualsiasi. Numerose sono, infatti, le Madonne venerate in Campania; alcune traggono il nome dai toponimi a cui sono connesse (Madonna di Pompei, Madonna di Montevergine, ecc.); altre da una qualità o da un oggetto attribuiti loro (Madonna della Pace, Madonna di Castello, Madonna delle Galline, ecc.). *La diffusione tanto capillare e intensa del culto mariano si spiega col fatto che in Campania l'elemento femminile è stato sempre maggiormente oggetto di culto rispetto a quello maschile, dato che il substrato sociale e popolare campano è "falsamente patriarcale"*. [C.Canzanella] Particolare è la devozione alla Madonna nella zona vesuviana, che trova nelle feste e nei pellegrinaggi due forme caratteristiche di espressione, sempre accompagnate da canti e danze popolari (*tammurriate*). Qui il ciclo dedicato alle "sette Madonne" è cronologicamente così articolato: festa della Madonna di Montevergine, 2 febbraio - Montevergine (AV); festa della Madonna dell'Arco, lunedì dopo Pasqua (in Albis) - S.Anastasia (NA); festa della Madonna delle Galline, domenica dopo Pasqua - Pagani (SA); festa della Madonna di Castello, 3 maggio - Somma Vesuviana (NA); festa della Madonna dei Bagni, domenica dell'Ascensione - Scafati (SA); festa della Madonna dell'Avvocata, lunedì dopo la Pentecoste - Maiori (SA); festa della Madonna di Materdomini, 14 agosto - Nocera Superiore (SA); festa della Madonna di Montevergine, 12 settembre - Montevergine (AV).

in alcuni paesi si esclude una e se ne aggiunge un'altra, mai nessuno saprebbe ricordare per intero l'elenco delle *Sette Madonne sorelle* della tradizione campana. Spesso il numero varia e così in alcuni casi sono tre e in altri anche sei.<sup>24</sup>

### Le sette sorelle madonne della terra di Bari

Per alcuni le sette sorelle madonne della terra di Bari sono: Santa Maria di Costantinopoli nella cattedrale di Bari, Santa, Santa Maria del Pozzo a Capurso, Santa Maria dei Miracoli ad Andria, Santa Maria dei Martiri a Molfetta, Santa Maria della Madia a Monopoli, Santa Maria di Sovereto a Terlizzi, Santa Maria Assunta ad Altamura.

### Le due sorelle madonne di Palagiano (TA)

Nella leggenda si narra che nei tempi remoti le campagne di Palagiano furono invase dall'acqua a causa di un'alluvione. Nella lama di Lenne ci fu tanta acqua che sfociava nel mare. In quel momento nella zona si trovavano, provenienti dal mare, due "sorelle", chiamate Lenne e Stella. Stella riuscì ad attraversare la lama da una sponda all'altra, aiutata da un contadino, che purtroppo morì, mentre Lenne, impaurita e timorosa rimase sola, pensando di aver perso la sorella annegata. Questa invece, restò in attesa dell'altra e, stanca, si addormentò, sognando la Madonna. Quando l'alluvione cessò, a poco, a poco, la vita tornò normale nei campi e nel paese. Il vescovo e le autorità presero atto del cessato pericolo e rimasero

---

<sup>24</sup> C. Canzanella, *I volti di Maria, le sei sorelle. Il culto popolare della Madonna in Campania*, Napoli, 2002.

sbalorditi dal racconto di Stella, che chiese ed ottenne che in quel posto fosse edificata una cappella, dedicata appunto alla Madonna della Stella,<sup>25</sup> realizzata a spese del popolo di Palagiano. Per ricordare la sorella, i fedeli vollero costruire anche un'altra cappella, intitolata, quindi, alla Madonna di Lenne,<sup>26</sup> di cui si hanno riferimenti storici in documenti del

---

<sup>25</sup> La chiesetta della Madonna della Stella è stata costruita recentemente in sostituzione di un'altra riedificata e benedetta nel 1954. Prima di essa si suppone che ne esistesse un'altra primitiva, ma non si hanno notizie. In devozione per la Madonna si svolge una grande festa, molto attesa e sentita dalla gente e che conserva nel suo rituale agreste tutta la caratteristica genuina e popolana di sagra campestre. Dalle prime ore del mattino già una bassa musica (con "tamburr e fischarule") gira per le vie del paese per svegliare la gente, dovendo portare processione, la statua settecentesca della Madonna alla cappella, situata a 3 chilometri dal paese. Nel pomeriggio, a piedi, ci si reca in pellegrinaggio. Sul sagrato della chiesetta, tutti recitano il rosario e si celebra la santa Messa. Alla fine inizia la spettacolare sagra della "tagghiarina" (pasta casalinga a fettucine) condita con sugo piccante e distribuita a tutti i fedeli. Il modernismo ha costretto la gente ad usare gli antipatici piatti di plastica, ma non mancano chi vuole onorare la tradizione, mangiando la "tagghiarina della Madonna" nelle spatole di ficodindia, come s'usava anticamente. È una tradizione questa che richiama alla memoria tempi passati, quando ai molti poveri del paese in ricorrenza della festa della Madonna era distribuita gratuitamente la pasta. I piatti di creta erano un lusso di pochi e quindi la spatola di ficodindia, alla portata di tutti, era una scelta pratica. Una volta i calderoni fumanti con la pasta arrivavano con il carro, trainati da buoi ornati festosamente con edera. Ora la si prepara nel giardino attiguo alla chiesa.

<sup>26</sup> La chiesetta di Lenne si trova a poco più di 4 chilometri dall'abitato ad occidente dell'omonima lama. È citata in una pergamena del 1110 (conservata nell'archivio di Cava dei Tirreni), dove si legge della concessione del vescovo mottoliese Valcauso all'abbazia d'alcuni beni, fra cui l'oratorio di Santa Lucia e, appunto quello di Lenne "*Cum universis rebus vel possessionibus, agris cultis vel incultis, pasuis, silvis, fontibus, ortis, e pomariis, armentis et gregibus diversi generis*". Adesso la cappella è situata in un appezzamento di terreno posseduto un tempo dal feudatario e, nel 1962 assegnato in enfiteusi a privato in seguito alla legittimazione dell'arbitrato possesso. La costruzione presenta ancora

XII secolo, relativi ai possedimenti temporali e spirituali dei Benedettini di Cava dei Tirreni in Puglia. Ma a Palagiano credono solo alle due sorelle Madonne, attorno alle quali si è sviluppata un'intensa tradizione religiosa popolare di gran fede, animata da un culto Mariano tramandatosi, di generazione in generazione, tanto da eleggere la Madonna della Stella quale Patrona della città, la cui solennità ricorre la seconda domenica d'ottobre.

### Le sette sorelle madonne della Calabria

In Calabria le leggende legate ai santuari delle sette madonne sorelle sono molte.

Un ciclo di leggende è legato ai santuari mariani: Madonna delle nevi a Bocchigliero; Madonna delle Grazie a Carpanzano; Santa Maria della Catena a Cassano allo Jonio; Santa Maria delle Armi a Cerchiara Calabria; Madonna dello Spasimo a Laino Borgo; Maria della Catena a Laurignano; Madonna di Schiavonea.

Un altro ciclo di leggende è legato ai santuari mariani del crotonese: Madonna d'Itria a Cirò Marina; Santa Maria Capocolonna a Crotone; Maria Santissima di Manipuglia a Crucoli; Madonna Greca a Isola Capo Rizzuto; Maria Santissima di Costantinopoli a Petronà; Madonna di Condoleo a Scandale; Madonna del Soccorso a San Mauro Marchesato.

---

alcuni segni dell'antica destinazione a edificio sacro del culto: l'altare e l'affresco della Madonna della Mano. I festeggiamenti della Madonna di Lenne avvenivano una volta a metà luglio, ma cessarono probabilmente nel 1860, quando la confraternita del Carmine iniziò a festeggiare la loro Vergine proprio il 16 luglio.

### Le sette sorelle madonne in provincia di Messina

Madonna nera di Tintari; Madonna della Lettera patrona Messina; Madonna della Luce a Mistretta; Madonna delle Grazie a Montagnareale; Madonna Dinnammare; Maria Annunziata a Ficcarra; Maria della Catena in Aci Catena

### Le sette madonne sorelle di Roma

Le sette madonne sorelle di Roma, perché attribuite a san Luca evangelista, sono la «Madonna Glycophilusa» nella sagrestia di Santa Francesca Romana; la Vergine col Bambino nella Cappella Borghese di S. Maria Maggiore, la «Madonna della Clemenza» di Santa Maria in Trastevere, la Vergine col Bambino all'altar maggiore del Pantheon; la Vergine custodita nella chiesa della Madonna del Rosario a Monte Mario; la Vergine all'altar maggiore dell'Ara Coeli; La Madonna del Popolo all'altar maggiore di Santa Maria del Popolo.

### Le tre sorelle madonne piemontesi

*Sarebbero tre le sorelle Madonne nere della zona vercellese: la Madonna d'Oropa,<sup>27</sup> la Madonna di Crea<sup>28</sup> e la Madonna d'Isana<sup>29</sup>*

---

<sup>27</sup> Una statua lignea di Madonna nera che la leggenda voleva scolpita da san Luca e portata ad Oropa da sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, tutto questo pura leggenda. La sacra immagine diventò poi, nel tempo, oggetto di crescente devozione popolare con la costruzione del famoso santuario di Oropa.

*(prima di essere indorata infatti si dice fosse nera) che secondo la leggenda si ritrovano per parlare tra di loro ogni 14 agosto.*

Una delle tante leggende narra che nel 363 il Vescovo di Vercelli (Eusebio da Cagliari) tornasse dall'esilio portando con se tre statue nere di Maria Vergine, scoperte a Gerusalemme e scolpite da san Luca (o da Nicodemo secondo altre fonti). I tre simulacri furono donati a Cagliari, a Crea (nel Monferrato) e sui monti d'Oropa.

### La processione delle Sette Marie al Sacro Monte di Varallo

Non si deve fare una confusione tra le sette Marie Madonne sorelle e la processione delle Sette Marie al Sacro

---

<sup>28</sup> Il Sacro Monte di Crea è situato su una delle più alte colline del Monferrato, nei pressi di Serralunga di Crea, in provincia di Alessandria. La tradizione leggendaria vuole che sia stato sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, a salire la collina verso il 350 d.C.; lì avrebbe portato la statua lignea della Madonna nera, ancor oggi venerata e lì avrebbe fatto edificare un primo oratorio. Sant'Eusebio avrebbe portato dall'Oriente tre statue della Madonna. Una sarebbe stata portata a Crea e le altre due a *Oropa* ed in *Sardegna*.

<sup>29</sup> Chiesa di Santa Maria d'Isana a Livorno Ferraris (Vercelli), scarsa è la documentazione storica che riguarda l'origine della chiesa, presumibilmente la costruzione risale alla prima metà del XII sec. e senza dubbio venne riedificata su probabili preesistenze, dopo il terremoto padano del 1117, a cura dell'ordine dei Templari che avevano installato, proprio in questo sito, una loro mansio. La Domus d'Isana dipendeva dal priorato templare di San Giacomo di Vercelli. Dopo l'abolizione dell'ordine dei Templari (nel 1312) la mansio di Santa Maria di Isana passò, con il medesimo titolo, agli ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme (Gerosolimitani), poi chiamati Cavalieri di Malta. La chiesetta fu incorporata alla diocesi di Vercelli con bolla pontificia del 1817. Attualmente si trova nel territorio della Parrocchia di Livorno Ferraris ed è curata dai proprietari della Tenuta Isana, i signori Camoriano.

Monte di Varallo nella Domenica delle Palme, dove si vogliono ricordare le pie donne che seguirono Gesù al Calvario. La Domenica delle Palme, prima si faceva il giovedì santo, si svolge la tradizionale processione della Parrocchia di San Gaudenzio di Varallo al Sacro Monte. Partendo dalla Collegiata le sette Marie aprono la processione con il parroco, le confraternite della SS. Trinità e del SS. Sacramento, i bambini con le vesti dei personaggi rappresentanti la passione di Cristo ed un folto seguito di varallesi. Questa è una delle processioni varallesi più antiche ed è caratterizzata dai particolari costumi, di foggia spagnoleggiante, che vengono indossati dalle "Pie Donne". I costumi sono poi impreziositi da numerose collane di granati, con orecchini e spille antiche, il volto delle ragazze è velato da mantiglie, in pizzo nero ed il lungo abito, con lo strascico, rende più faticosa la salita. Gli ingombranti costumi delle ragazze, il peso non indifferente dei crocifissi, in particolare quelli portati dalle confraternite fanno memoria della salita al Calvario di Gesù Cristo che, sotto il peso della croce, andava incontro alla morte per la nostra salvezza.

### Le sette sorelle tra i rom

"Secondo i Rom - siano essi di religione islamica o cristiano-ortodossa - santa Rosalia ha sei (o, per alcuni, due) sorelle. I loro santuari hanno sede su montagne che si trovano in Macedonia, in Kosovo, in Serbia, in Austria. La settima (o la terza), che è nera, può essere santa Sara, la celebre santa zingara delle Saintes Maries de la Mer, in Camargue. Santa Sara in *romani* si chiama *Kali*, che vuol dire, appunto, nera. Ora, la Madonna di Montevergine, che

condivide alcune caratteristiche con Rosalia, è una Madonna nera, nota, nella tradizione popolare campana, come la "Mamma schiavona". Nella tradizione campana le Madonne sono sette sorelle, delle quali sei sono bianche e la settima, che è nera, è brutta, "però chella brutta è a cchiù bella". Le sei sorelle della Madonna di Montevergine non vengono sempre ricordate tutte; tra loro vi sono santa Filomena e pure la Madonna di Pompei il cui culto risale soltanto al secolo scorso. La Madonna di Montevergine "è l'unica ricorrente, le altre sei possono essere qualsiasi; infatti i nomi variano da paese a paese". Pure in Sicilia, sulla costa settentrionale dell'isola, in provincia di Messina, si trovano tracce di un culto di sette Madonne, sei delle quali variano a seconda della vicinanza di certi santuari al luogo di residenza dell'informatore, e non sempre sono ricordate tutte, mentre la settima è la Madonna nera del Tindari, la cui chiesa sorge in cima al promontorio, sulle rovine di un tempio precristiano dedicato ad una divinità femminile ctonia, e sulla cui immagine è scritto "Nigra sum sed formosa", sono nera ma bella. Come nelle tradizioni di Campania e Sicilia, per i Rom i nomi delle sorelle di Rosalia sono spesso imprecisati; soltanto la "Madonna" del Kosovo di solito viene individuata con precisione: risiede sulla montagna di Letnica, ove nel santuario sta una culla, che col suo dondolio vaticina le gravidanze. Il pellegrinaggio a questo santuario, che coinvolge sia Rom che *gagž*, ha luogo soprattutto a Ferragosto, ma ci si reca lì anche per la festa di *Herdelesi* a raccogliere acqua e fiori e a offrire alla divinità il sacrificio delle pecore. A differenza di quanto accade nelle tradizioni di Campania e Sicilia, ove le sette sorelle risiedono tutte in una zona relativamente piccola, nella tradizione dei Rom i sette santuari si collocano in luoghi assai distanti tra loro, dalla Francia alla Sicilia, al Kosovo. Pure la settima sorella, quella nera, per i Rom non è sempre e necessariamente la *Kali* delle

Camargue: recentemente dai gruppi presenti in Italia viene spesso identificata invece con la nera "Madre di Dio Incoronata" di Foggia. In Puglia, soprattutto a Lecce, i rapporti dei Rom col territorio sono da parecchi punti di vista paragonabili a quelli istituiti a Palermo. La presenza in Salento di nutrite comunità di Rom italiani peraltro sembra abbia una certa funzione di tramite tra i Rom slavi e le tradizioni locali. Così si è sviluppato, con modalità analoghe a quelle che hanno per protagonista Rosalia, un culto Rom per questa "settima sorella" foggiana, alla cui festa del 15 agosto intervengono numerose famiglie provenienti da diverse parti d'Italia. Recentissimamente alcuni Rom individuano come "sorelle" anche altre madonne localizzate in varie parti d'Italia: la Madonna di san Luca a Bologna, la Madonna di Pompei in Campania... nei dintorni di ogni luogo d'Italia in cui i Rom dell'ex-Lugoslavia si sono insediati in maniera relativamente stabile, si direbbe, iniziano a costruire un culto ad una "sorella". Le tre o sette sorelle (e il numero non è importante, se non per il suo significato magico, dato che queste madonne si moltiplicano e si sostituiscono l'una all'altra senza posa) insomma vengono ritrovate in ogni luogo della diaspora Rom, e per mezzo dei santuari si trasforma il "caos" in "cosmos", se è vero, come diceva Eliade, che "lo stanziamento in una zona nuova [...] equivale a un atto di creazione", e "una conquista territoriale diventa reale soltanto dopo o, più esattamente, per mezzo del rituale di presa di possesso, che è solo una copia dell'atto primordiale della creazione del mondo". La "erezione di un altare [...] è precisamente l'imitazione microcosmica della creazione. Anzi, un qualunque sacrificio è, a sua volta, la ripetizione dell'atto della creazione". La montagna sacra, ovunque essa sia, diceva ancora Eliade, si trova al centro del mondo, anche di un mondo, qual è quello degli zingari, i cui confini sono continuamente ridisegnati dalla diaspora,

e da una disponibilità culturale al movimento, alla flessibilità, al sincretismo. Una visione dello spazio e una collocazione in esso che sembra di dispersione e casualità nasconde invece una percezione di esso soggettivizzata in termini culturali, che lo domina e lo controlla compiutamente. Il monte, si diceva a proposito della vicenda di Rosalia, ha il suo modello nella volta celeste, e la divinità che risiede su questa montagna è l'antropomorfizzazione di un corpo astrale. Le sette montagne che ospitano le sette sorelle disegnerebbero dunque, in questa prospettiva, una trasposizione sul territorio della volta celeste, costellato da pianeti/divinità. I Rom, a seconda di come le relazioni con l'ambiente lo permettono, plasmano culturalmente il territorio rifondandone, di volta in volta, i rapporti col modello celeste.<sup>30</sup>

### Le madonne sorelle nere

Le madonne nere o con il volto bruno sono quelle che più hanno attirato l'attenzione degli studiosi e del popolo nell'accomunarle alle *madonne sorelle*. Alcuni studiosi sostengono che le Madonne sono nere per il fumo delle candele votive, altri parlano di una miracolosa sopravvivenza ad un incendio, altre ancora di una provenienza orientale. Le ritroviamo in alcuni dei più grossi centri di pellegrinaggio europei, Czestochowa in Polonia, Einsiedeln in Svizzera, Montserrat in Spagna, Chartres e Le Puy in Francia, Altötting in Germania. «Uno studioso il francese J.Huynen, ha tentato un identikit catalogando 13 elementi

---

<sup>30</sup> N. Staiti, *Gli zingari in Italia: cultura e musica in Africa e Mediterraneo*, n. 1-2/00 (31-32).

*che sarebbero comuni a tutte le vere Vergini nere. Si tratta quasi sempre di statue lignee, per esempio, scolpite tra XI e XII secolo ed alte una settantina di centimetri, il cui atteggiamento è quello tipico delle Maestà: la Madonna frontale, assisa su un trono-cattedra col Bambino sulle gambe (la tipologia con la Vergine in piedi è più recente) e un globo, o un melograno, simbolo di fecondità, sostenuto dalla mano destra. Parecchi luoghi di culto delle Marie scure, inoltre, sono stati in passato sedi di templi pagani o di antichi riti della fecondità, si trovano su frequentate vie di pellegrinaggio e spesso sono vicini a monasteri cistercensi o a case templari. Secondo la tradizione, infine, sovente sono associate ad un bosco sacro o ad una grotta, ad un pozzo, ad una fontana; mostrano comunque un legame con le profondità della terra; altrettanto spesso la loro vicenda fa riferimento a qualche particolare orientale come la provenienza dalle crociate. La terra d'elezione delle Madonne Nere è senza dubbio la Francia, anzi il suo Massiccio Centrale. Lo specialista Ean Begg dà almeno 300 siti D'Oltalpe dove sono documentati culti ad una Maria di pelle scura, ma solo 150 esistono ancora, dopo gli scempi iconoclasti della rivoluzione francese». In Italia l'argomento risulta ancora poco studiato e le notizie sono frammentarie in quanto legate ai singoli santuari, grossi centri di pellegrinaggio come Loreto, Oropa, Incoronata o Tindari. Monitorando tutto il territorio italiano sono stati individuati oltre 200 santuari in cui si venera la Vergine Nera.*

Di altre madonne sorelle nere o brune già si è parlato.

## Le sette sorelle madonne e le stelle

Alcuni studiosi vedono una possibile chiave di lettura nella dislocazione dei santuari delle sette sorelle-madonne con l'astronomia. Non voglio entrare in questa delicata questione la registro solo come una possibile pista di ricerca lasciando ad altri di continuare questa ricerca.

Alcuni studiosi hanno accostato le feste mariane di aprile-maggio e di settembre-ottobre con le costellazioni presenti in quel periodo e con gli antichi culti pagani che si facevano in quel periodo legati alle costellazioni o a stelle femminili.

Spesso la Madonna è stata accostata alle stelle e alla luna. Anche la Sacra Scrittura usa delle similitudini con le stelle. Ma mi astengo dal continuare voglio solo sottolineare alcuni passaggi.

Si vuole ricordare come nel 1715 padre Serafino Montorio pubblicava lo *Zodiaco di Maria*<sup>31</sup> dedicandolo a colei il cui nome è «venerabile agli angeli, dolcissimo agli uomini e tremendo ai demoni», poiché la Vergine con le sue prodigiose grazie ha «acquistato special dominio sopra il regno di Napoli» le cui dodici province vengono paragonate dall'Autore ai segni di uno zodiaco illuminato dalla Vergine... Le narrazioni dei miracoli mariani nelle città del regno sono contenute nelle stelle dei dodici segni zodiacali che rappresentano le province. Ad ogni stella corrispondono un'immagine di Maria, la chiesa in cui la si custodisce e in cui la si venera, la città o il paese che la

---

<sup>31</sup> S. Montorio, *Zodiaco di Maria, ovvero le dodici Provincie del Regno di Napoli, Come tanti Segni, illustrate da questo Sole per mezzo delle sue prodigiosissime Immagini, che in esse quasi tante Stelle risplendono*, Napoli, tip. Severini, 1715.

ospita. In ogni stella Montorio fornisce brevi notizie storiche e geografiche del luogo, narra la storia dell'origine della devozione per quella effigie, descrivendola quando gli è possibile, e racconta dei miracoli, aggiungendo la storia della cura della chiesa in cui la Vergine è venerata. Ritroviamo pure certe stelle in cui manca la narrazione dell'evento prodigioso che ha dato l'avvio alla costruzione del santuario e all'instaurazione del culto. In questi casi l'Autore non possiede dati in merito e il racconto verte sulla descrizione dell'immagine e sui miracoli da essa operati di cui invece ha notizie più o meno ampie e dettagliate. Inoltre, come «in ciaschedun segno del Zodiaco celeste oltre le stelle principali, che sono di varia grandezza, vi sono ancora alcune stelle [...] dette informi, forse perché non perfezionate nel lume, non ben si discernono», allo stesso modo vengono denominate alcune immagini mariane di cui non si hanno distinte notizie circa la loro origine e i loro prodigi. Vediamo dunque, attraverso lo *Zodiaco*, come viene delineata la Vergine, quali sono le prerogative a lei attribuite dalla Chiesa seicentesca e quali sono i principali modelli iconografici che si presentano al visitatore delle chiese del Mezzogiorno moderno d'Italia. «Molto grande, anzi smisurata gigantessa descrivesi dall'evangelista Giovanni quella donna che fu espressa figura della Madre di Dio. La luna secondo luminaire del cielo, serviva come di scabello ai suoi piedi, giva ammantata di sole e fra le stelle innalzava qual regina il suo capo [...] Era coronata da dodici asterismi o segni di stelle. Non altera Giovanni il sito e l'ordine dei cieli, imperciocché la luna che sta nell'ultimo cielo le si pone ai piedi; il sole che sta nel mezzo, l'ammanta di luce; e le stelle che sono nel firmamento, le forman corona. Ma se nel firmamento non vi sono dodici stelle che formino corona, e dall'altra parte lo zodiaco forma di se stesso un cerchio composto da dodici asterismi, o segni di stelle, bisognerà dire che di

questo parlò l'apostolo e perciò questa sia la maggior dignità che riceve la fascia del zodiaco, mentre adorna e fa corona al capo Maria.<sup>32</sup> «Che Maria sia un sole non mi occorre provarlo sì perché tale la rappresento in questo mio *Zodiaco*, sì perché di lei si verifica ciò che fu scritto nei sacri cantici *Pulchra ut luna, electa ut Sol*»<sup>22</sup>. Così Montorio presenta la Madonna al lettore, facendo sua l'identificazione accettata dalla Chiesa con il «segno grandioso» visto da Giovanni nell'*Apocalisse* che apparve sotto forma di «una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle». Avvolta nel sole e seduta sulla luna, Maria prefigura l'Assunzione esprimendo al tempo stesso la sua partecipazione alla vittoria di Cristo su Satana. La comparsa della Vergine annuncia, infatti, la battaglia tra Michele, i suoi angeli e il dragone, in cui il dragone viene catturato e fatto precipitare dal cielo. Il bambino dato alla luce viene messo in salvo, mentre la madre si rifugia nel deserto. La Chiesa ha assorbito il simbolismo planetario dei neoplatonici volgendolo a scopi cristiani: con la luna si identifica la Chiesa e poi, per analogia, la Vergine, mentre il sole viene associato a Cristo. Il costante rapporto tra la luna e il sole suggerisce ai cristiani greci la relazione della Chiesa con Cristo. Metodio d'Olimpo identifica la donna dell'*Apocalisse* con la Chiesa che, come la luna, riflette l'abbagliante luce di Cristo (il sole), riversandola sui fedeli. Nel Medioevo la Chiesa viene identificata con la Vergine attraverso i simboli tratti dall'*Apocalisse* e dal *Cantico*. La Madonna acquista allora quei tratti che precedentemente erano della Chiesa e con l'intensificarsi del suo valore di intermediaria si fortifica

---

<sup>32</sup> S. Montorio, *Amico e devoto lettore*, in *Zodiaco di Maria...* cit.

l'idea che Maria, come la Chiesa, invia i raggi della grazia di Dio nell'anima dei cristiani.<sup>33</sup>

-La Madonna di Stignano è stata dichiarata la stella polare la *cinosura*<sup>34</sup> del Gargano, poi è stata titolata *Stella del Gargano*. In un canto ha il *diadema di stelle*.

-Spesso i santuari mariani sono considerati *stella polare*, e in altre occasioni specialmente per i santuari vicino al mare *Stella maris*.<sup>35</sup>

-Il pianeta di Venere è spesso collegato alla Vergine Maria.

-Le sette sorelle madonne della Capitanata e la costellazione del piccolo o grande carro. Alcuni autori vogliono individuare nelle sette stelle più luminose delle costellazioni dell'Orsa maggiore o dell'Orsa minore<sup>36</sup> le sette sorelle madonne, e "riescono a vedere", beati loro, la dislocazione dei santuari mariani sul territorio

---

<sup>33</sup> E. Ciancio, *Le leggende, l'iconografia, i santuari, i miracoli e gli ex voto nello Zodiaco di Maria di Serafino Montorio*.

<sup>34</sup> Polaris ( $\alpha$  Ursae Minoris, la *Stella Polare, cynosura*) è la stella più luminosa e più nota della costellazione. La Polare può essere trovata seguendo una linea che parte dalle due stelle posteriori dell'Orsa Maggiore e prolungandola di circa cinque volte la distanza fra loro.

<sup>35</sup> La tradizione cristiana di san Gerolamo la fa derivare dall'ebraico "mar yam" (goccia di mare), in latino "stilla maris", o "Stella maris", "stella del mare", con cui viene pure indicata la Madre di Gesù.

<sup>36</sup> L'Orsa Minore è individuabile con facilità, sia perché le sue stelle più brillanti sono di seconda magnitudine, sia perché, una volta individuato il *grande carro*, si può raggiungere la stella polare, la stella più luminosa dell'Orsa Minore, utilizzando le due stelle più occidentali dell'asterismo dello stesso Grande Carro. L'Orsa Minore contiene un asterismo chiamato *piccolo carro*, perché le sue stelle più brillanti formano un disegno simile a quello del Gran Carro nell'Orsa maggiore. La stella all'estremo del piccolo carro è la stella polare, che si trova in posizione quasi coincidente col polo nord celeste.

garganico o di Capitanata che ricalcano la distribuzione delle stelle del cielo. Per fare questa fantasiosa costruzione sulle carte escogitano tutti i sistemi inserendo anche chiese nuove o inesistenti utilizzando toponimi che non hanno niente con il culto mariano o con culti antichi eventualmente legati alle divinità femminili.

-Le sette sorelle madonne dei monti Sibillini e la costellazione della Vergine

Da Montemonaco a Montegallo, due comuni a pochi km da Arquata del Tronto, un unico filo conduttore avrebbe portato nel Medio Evo alla realizzazione di Sette chiese che, viste dall'alto, ricalcano la costellazione della Vergine.

La ricercatrice Giuliana Poli sostiene che le Sette chiese dedicate alla Madonna si trovano infatti in sette particolari punti dei monti Sibillini e in esse si rispecchia perfettamente la costellazione della Vergine.<sup>37</sup> per la loro

---

<sup>37</sup> La costellazione della Vergine si trova tra il leone ad ovest e la bilancia ad est, ed è una delle più grandi costellazioni del cielo. Può essere trovata facilmente grazie alla sua brillante stella  $\alpha$ , *spica*. La costellazione si trova a cavallo dell'equatore celeste, a nord della coda dell'Idra e del centauro; la Vergine domina i cieli da febbraio fino a luglio, e contiene al suo interno alcune stelle molto luminose. Storicamente la costellazione è stata associata al periodo dei raccolti, come la mietitura (da cui deriva il nome della stella "Spica", visibile dopo il tramonto verso ovest in estate) e la vendemmia (da cui deriva, ad esempio, il nome della stella "Vindemiatrix", che 2000 anni fa, a causa della precessione degli equinozi, precedeva il sorgere del sole nel mese di settembre). Secondo una versione, la costellazione raffigura Astrea, la vergine figlia del dio Zeus e della dea Temi. Astrea era conosciuta come la dea della giustizia. Secondo la leggenda, essa amministrava il mondo in modo saggio, finché gli uomini diventarono così intrattabili che si ritirò nei cieli in disgusto. Spesso la Vergine è associata anche con Persefone, perché la costellazione è principalmente visibile nei mesi primaverili, quando si pensava che la dea fosse uscita dal mondo delle ombre. La costellazione della Vergine compare a est in marzo, culmina il 10 maggio e scompare in settembre verso occidente.

posizione geografica formano una "copia" perfetta rispetto alla posizione delle stelle della costellazione. Le chiese che formano questo incredibile sincronismo sono quelle di Santa Maria in Pantano (che corrisponde anche alla Spica,<sup>38</sup> ovvero la stella principale della costellazione della Vergine), Santa Maria in Lapide, Santa Maria dell'Ambro, Santa Maria in Casalicchio, Santa Maria delle Cona, Madonna delle Gee e Santa Maria di Foce. Tracciando, appunto, una ipotetica linea tra tutte queste chiese dei Monti Sibillini si forma un trapezio, l'esatta copia delle stelle che formano la costellazione della Vergine. E tutte e sette le chiese sono dedicate alla Vergine Maria. «Sono giunta a questa scoperta -ha rivelato la dott.sa Giuliana Poli- compiendo oltre un centinaio di interviste a persone anziane che vivono nella zona dei Monti Sibillini. Ero alla ricerca di tradizioni riguardanti il sacro e il profano come assistente dell'antropologo e archeologo Mario Polia. Nella frazione Colle Luce di Montegallo un'anziana donna mi ha rivelato la storia delle "sette sorelle" che poi sarebbe stato oggetto di studio per oltre un anno. Ho rilevato che la costellazione della Vergine si identifica con le sette chiese mariane dedicate tutte a Santa Maria. C'è un sincretismo tra la figura della Madonna con la Sibilla, come figura divinatrice». Le sette chiese mariane dei Monti Sibillini sono state tutte

---

Da sempre la figura disegnata da queste stelle è quella di una donna alata che tiene nella mano sinistra una spiga di grano, la stella Spica appunto. Questa figura femminile governava il raccolto dell'orzo e del grano e a qualunque latitudine è possibile ritrovarla nelle culture agricole.

<sup>38</sup> La stella più prominente è *Spica* ( $\alpha$  Vir), che rappresenta una spiga di frumento in mano alla Vergine; questa stella è facile da localizzare, perché può essere trovata facilmente seguendo la curva dell'*Orsa maggiore* verso *Arturo* e continuando la stessa curva. Inoltre, *Spiga* costituisce il vertice più meridionale dell'asterismo detto *triangolo di Primavera*, che comprende anche *Arturo* e la più debole *demebola*, nel Leone.

costruite durante il Medio Evo, nonostante alcune siano state ristrutturare nel periodo del Rinascimento. Sembra anche di capire che a costruire le chiese potrebbero essere stati i Cavalieri Templari, fuggiti dalle persecuzioni nella vicina Umbria.<sup>39</sup>

-Le sette sorelle madonne meridionali e il gruppetto di stelle delle Pleiadi nella costellazione del Toro  
Alcuni studiosi hanno voluto vedere la stessa disposizione delle sette stelle del gruppo delle Pleiadi nella costellazione del Toro<sup>40</sup> con la collocazione territoriale di sette santuari

---

<sup>39</sup>[http://www.arquatadeltronto.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=58&Itemid=78](http://www.arquatadeltronto.com/index.php?option=com_content&task=view&id=58&Itemid=78)

<sup>40</sup> Secondo la mitologia Atlante che reggeva il mondo sulle spalle ebbe diverse relazioni amorose tra le quali quella con Pleione dalla quale nacquero le Pleiadi (perseguitate da Orione vennero mutate in stelle da Zeus) conosciute anche come le "Sette sorelle" perché sette sono le stelle più luminose che possono essere osservate dalla terra anche a occhio nudo: Alcyone, Atlas, Electra, Maia, Merope, Taygeta, Pleione, Celaeno e Asterope. La parola Pleiadi, secondo la tradizione classica, significa "colombe" perché si narra che Zeus trasformò sette sorelle in colombe e le posizionò in cielo, ma secondo un'altra versione deriverebbe dal greco "plein", navigare, perché considerate le stelle dei naviganti, grazie alle quali stabilivano l'inizio della stagione propizia per solcare i mari. Si tratta di un piccolo raggruppamento di stelle che rappresenta un buon test per la vista: normalmente se ne distinguono sei o sette. La storia delle "sette sorelle" ha affascinato da sempre tutte le culture, dai greci ai maya, dai pellerossa d'America ai babilonesi. Le Pleiadi, cioè un gruppetto di sette stelle visibili ad occhio nudo nella costellazione del Toro, vengono individuate con il termine *sette sorelle*. Le Pleiadi erano note fin dai tempi più remoti con il nome sette sorelle infatti le cita Omero nell'Odissea e ne parla la Bibbia nel libro di Giobbe. Molte sono le leggende che narrano la loro origine, la più conosciuta tramandata da Apollodoro (II sec. a.C) racconta che le Pleiadi si unirono in matrimonio ad altrettante divinità generando altri dei ed eroi tranne Merope che invece sposò un mortale Sisifo e per ciò fu condannata ad essere la stella meno luminosa. Diventarono astronomicamente importanti intorno al 2500 a.C. poiché il loro

legati a sette madonne sorelle tra la Puglia, la Basilicata e la Campania: Madonna di Montevergine (AV); Madonna dell'Olmo di Cava dei Tirreni (SA); Madonna Nera di Viggiano (PZ); Madonna Bruna di Matera; Madonna dell'Odegitria di Bari; Maria SS. di Costantinopoli Castelgrande (PZ); Madonna di Costantinopoli Ruvo di Puglia (BA).<sup>41</sup>

---

sorgere avveniva in corrispondenza dell'equinozio di primavera che presso gli antichi popoli della Mesopotamia rappresentava l'inizio dell'anno. Nel I sec. a.C. l'apparire delle Pleiadi nei cieli prima del Sole indicava il tempo della mietitura del grano (maggio), mentre la loro scomparsa nei cieli autunnali prima dell'alba segnava il momento di aratura dei campi (novembre). Oggi le Pleiadi cominciano ad apparire nei cieli del mattino d'agosto a causa della precessione degli equinozi.

<sup>41</sup> M. C. Lapenna, *Il culto della Madonna Nera. La chiesa di S. Maria di Costantinopoli a Castelgrande e le Sette Sorelle*, 2004.

Alcuni autori vogliono vedere un legame tra le sette sorelle e le "strane storie dei segreti dei templari"<sup>42</sup>

"Dopo questo rinvenimento (1117, che cosa? Mistero) i Saggi di Sion, consigliarono Ugo e gli altri di trasferire il "tesoro" in Europa per paura che i musulmani lo trovassero e lo distruggessero. Però tutto ciò doveva avvenire come era avvenuto in principio, con la presenza delle sette pie donne.

viene deciso di portare, in gran segreto, il rinvenimento, in terra europea, per non farlo cadere nelle mani degli infedeli. Dapprima si pensa di portarlo a Roma, ma considerando che il papato era in lotta con Enrico V e la famiglia Frangipani, viene deciso di portare il rinvenimento in Francia, a Cluny. Per non dare troppo nell'occhio si dispone che la scorta sia formata da 4 cavalieri e 7 dame (le sette sorelle), così nessuno avrebbe fatto caso ad un convoglio formato per lo più da donne. Ugo ed altri cavalieri ripartono quindi per la Terra Santa portando con loro diverse dame di origine franca. Il 17 gennaio 1119 sbarcano sul territorio francese i 4 Cavalieri e le 7 sorelle, portando quanto era stato rinvenuto nel Tempio di Gerusalemme."

"Per ragioni di sicurezza e di segretezza, viene deciso, quanto trovato a Gerusalemme, di conservarlo nella piccola chiesa di Rennes le Château, luogo di venerazione di Santa Maria Maddalena. Ripartono quindi i 4 cavalieri e le 7 dame

---

<sup>42</sup> U. Cortesi, *Leggenda e storia delle 7 sorelle, dove è finito il corpo di Cristo?*, 2005.

alla volta di Rennes portando seco il segreto, composto da più reperti, che viene posto in un incavo all'interno della vecchia chiesuola (abbattuta e ricostruita a metà del 1200) e protetto da una lastra di marmo: quella (probabilmente) che poi sarà rinvenuta e chiamata "Dalle des Chevaliers". Vengono impartite disposizioni che prevedono che almeno un cavaliere a turno con altri, vigili, in preghiera, all'interno della chiesuola, durante tutte le ore di luce e che le 7 sorelle restino sempre disponibili, presso la loro famiglia, per qualsiasi evento. Per organizzare queste ultime ed averne un ricambio, sempre disponibile, viene fondato nel 1224, da Rodolfo di Worms (Cavaliere Templare), l'Ordine delle sorelle di Maria Maddalena, chiamato pure "Notre Dame du Refuge" ed un primo luogo monastico, guarda caso, realizzato nei pressi di Rennes. Le prime sorelle assumono lo stesso nome delle altre 7 dame che a cavallo del 1118 e 1119 contribuirono al trasporto del "segreto". E poi perché "du Refuge" che vuol dire del nascondiglio? L'Ordine delle Sorelle di Maria Maddalena era quindi nato per nascondere o celare qualcosa? Cosa molto strana che la regola di un ordine para-religioso maschile quale era quello Templare, prevedesse pure norme per le "sorores templi". In questo modo nessuno avrebbe fatto caso alle sorelle, non solo a quelle che accudivano i monaci-guerrieri, ma che con loro facevano carovana e si spostavano dall'Europa all'Oriente e viceversa."

"Il "segreto" resta a Rennes fino al 1241 e viene spostato, in parte, in alcune grotte di Foix e di Niaux, per poi riprendere (ancora in parte) la via di Gerusalemme nel 1243, accompagnato da 6 Cavalieri e da 7 sorelle di quell'ordine fondato appositamente nel 1224. Viene decisa la partenza per Gerusalemme, perché il Sancta Sanctorum del Tempio della Città Santa è stato destinato quale luogo finale dove il "segreto" deve restare per l'eternità. Il convoglio si ferma a San Giovanni d'Acri, poiché

Gerusalemme è assediata dai musulmani, che poi l'occupano (definitivamente) nel 1244... Considerato che San Giovanni d'Acri era continuamente presa d'assalto dai musulmani, viene deciso, dopo il furioso assalto da parte dei mamelucchi, di riportare in Europa il cosiddetto "tesoro" poiché l'oriente è considerato luogo non più sicuro. A quel tempo, Patriarca di Gerusalemme è Jacques Pantaleon e Gran Maestro dei Templari Thomas Berault. Il Patriarca Pantaleon ha un ruolo importante in tutta la vicenda. Il Patriarca, i Cavalieri e le sette sorelle approdano nella località di Fos, nei pressi di Marsiglia, nei primi giorni dell'aprile 1261. Da questo momento il "tesoro" non lascerà mai più L'Europa. Alcuni affermano che sia stato collocato in una nicchia sotto il pavimento della chiesa di Rennes, altri dicono invece che la chiesa sia quella di Rosslyn in Inghilterra, altri ancora che raggiunse l'Italia per essere consegnato alla Chiesa di Roma."

### Le sette sante sorelle

Nella fantasia popolare si sono costruite oltre le sette pie donne sorelle legate alla Passione di Cristo, anche altre sette sorelle con una confusione tra sante martiri e vergini e la Madonna Madre di Gesù. L'elenco può variare da zona a zona e da paese a paese, ma anche nello stesso paese ci possono essere delle varianti dovute al fatto di quale tradizione popolare ci si legava. Trascrivo quella trovata a Matera che le sette sante sorelle erano tutte figlie di sant'Anna: santa Chiara, Maria Carmela, santa Filomena, santa Caterina, santa Giovanna, santa Maddalena, santa Lucia.

Anche in altre realtà le sante vengono accomunate sempre in numero di sette e considerate sorelle (santa Restituta, santa Candida ...) secondo una consuetudine comune nell'immaginazione popolare.<sup>43</sup>

### I santi sette fratelli martiri, figli di santa Felicità di Roma

La *Passio* di Felicità, composta tra il IV e il V sec., narra del martirio di santa Felicità e dei sette figli (Gennaro, Felice, Filippo, Silano, Alessandro, Vitale e Marziale) che, a causa della loro fermezza nel rifiuto di rinnegare la fede, furono martirizzati uno alla volta con diversi supplizi. Secondo vari studiosi il racconto ha caratteristiche leggendarie ed è improntato alla vicenda biblica dei sette fratelli Maccabei. I

---

<sup>43</sup> G. Ranisio *Il santo venuto dal mare*, in *La ricerca folklorica, la cultura del mare*, n 21, aprile 1990 p, 85-90.

Padri Bollandisti al riesame di tipo storico sui testi della *Passio* hanno messo in discussione l'esistenza di Felicità, pur non escludendo la veridicità del martirio dei sette fratelli. Gli ultimi studi, le testimonianze archeologiche, le omelie dei Papi e le traslazioni delle reliquie sembrano invece confermarne l'autenticità e la veridicità storica. Il culto di Felicità di Roma (la memoria si fa il 23 novembre) e dei suoi sette figli (di cui si fa memoria il 10 luglio) è attestato fin dal IV sec. A Roma Felicità era particolarmente venerata dalle donne che volevano avere figli, e in genere come protettrice delle donne romane: il titolo di *Felicitas cultrix Romanarum* risale al V sec. Il culto di Felicità e suoi figli si è diffuso nel medioevo ad opera dei padri verginiani e benedettini. Il legame con i Sette Fratelli è presente nella denominazione del comune di Settefrati (FR), con sicura derivazione dal culto di Felicità e dei figli, attestato anche dalla presenza di due chiese, l'una dedicata ai Santi Sette Fratelli, e l'altra a Santa Felicità, e di una cappellina, pure dedicata a Santa Felicità, nella frazione di Pietrafitta. Altre località sono la spiaggia Settefrati a Cefalù, Portella dei Sette Frati, Monte Sette Frati, Sette Fraris in Sardegna, chiesa dedicata ai Sette Santi Fratelli ubicata nel territorio di Rivalta, convento dei Sette Santi Fratelli a Mosciano Sant'Angelo (TE), abbazia dei sette fratelli a Piegara (PG) non sempre sono sicuramente collegate a questo culto, e in qualche caso potrebbero essere ricondotte alla numerosa serie di nomi di luoghi composti col numero sette. Nel caso dell'Oratorio dei Sette Fratelli, a Mello in Valtellina, una leggenda locale sull'origine della chiesa sembra mescolare elementi mitico-fiabeschi a elementi di tipo agiografico in qualche modo riconducibili al culto dei sette fratelli santi.<sup>44</sup>

<sup>44</sup> Ma non c'è solo il riferimento alla storia della chiesa. Esiste anche un'antichissima leggenda, curiosa, un po' enigmatica, assai meno

## I santi sette fratelli martiri

Nel Martirologio Romano: 10 giugno - A Roma, sulla via Salaria, la passione del beato Getulio, uomo chiarissimo e dottissimo, padre dei sette fratelli martiri, avuti dalla santa sua moglie Sinforosa; e dei suoi Compagni Cereale, Amanzio e Primitivo. Tutti questi, per ordine dell'Imperatore Adriano, presi da Licinio Consolare, prima furono flagellati, quindi chiusi in prigione, finalmente gettati al fuoco, ma per nulla offesi dalle fiamme, spezzato loro il capo con bastoni, compirono il martirio. I loro corpi furono raccolti da Sinforosa, moglie del beato Getulio, ed onorevolmente sepolti nell'arenario del suo podere.

M.R.: 18 luglio - A Tivoli santa Sinforosa, moglie di san Getulio Martire, con sette suoi figlioli, cioè Crescente, Giuliano, Nemesio, Primitivo, Giustino, Statteo ed

---

tragica. E parla di una madre che aveva sette figli, inquieti, monelli. Una madre, intenta, in una baita dell'alta alpe, a "tarare" la polenta che stava cuocendo nel paiolo, ad un certo punto si spazientì, perché i suoi sette figli, intorno a lei, facevano troppo chiasso, non sapendo attendere tranquilli che la polenta fosse servita. Sembra che la donna sia sbottata gridando: "Via poch de bun, vùn per cantùn", cioè: "Via, poco di buono, uno per ogni angolo", sottinteso di queste montagne. Ed in effetti i figli se ne andarono, proprio in sette angoli diversi della bassa Valtellina, tutti visibili dal luogo della dispersione, che poi divenne luogo di preghiera, l'Oratorio, da allora chiamato "dei sette fratelli". La sfuriata della madre, oltre a regalarle un po' di pace, ebbe l'effetto di trasformare i figli indisciplinati in altrettanti eremiti devoti, che fondarono sette chiese: S. Antonio, S. Pietro in Vallate, San Giuliano sopra Dubino, S. Domenica a Delebio, S. Esfrà sull'alto versante retico sopra Mello, S. Maria in val Gerola e S. Giovanni di Bioggio. I sette fratelli non ebbero più modo di ritrovarsi, né di vedere la madre, ma un segno li legò sempre, un fuoco, acceso la sera, con il quale segnalavano ciascuno agli altri che erano ancora in vita. Ma venne per ciascuno il giorno della morte: e la sera di quel giorno non vide il fuoco consueto, ma una nuova stella accendersi in cielo.

Eugenio. La loro madre, sotto il Principe Adriano, per l'insuperabile costanza, prima fu lungamente percossa con guanciate, quindi sospesa per i capelli, e da ultimo legata ad un sasso, precipitata nel fiume; i figli poi, legati a pali e stirati cogli argani, con diverso genere di morte compirono il martirio. I loro corpi furono trasportati a Roma, e sotto il Papa Pio quarto, furono ritrovati nella Diaconia di sant'Angelo in Pescheria.

### I sette santi martiri dormienti presso Efeso

Con il titolo *La passione dei sette santi martiri dormienti presso Efeso*, Gregorio, vescovo di Tours, in Francia, dall'anno 573 al 594, racconta la leggenda dei sette giovani cristiani, che si addormentarono in una grotta nei pressi della città di Efeso in Turchia, nella quale si erano rifugiati per sfuggire alla persecuzione dell'imperatore romano Decio (249-251) e dove furono murati vivi. Si ridestarono dal sonno quasi due secoli dopo, quando regnava l'imperatore cristiano Teodosio II (408-450). Si racconta che ad Efeso era giunto, per controllare chi sacrificava agli dei e chi no l'imperatore Decio. Mentre tutti gli altri cittadini, impauriti, immolavano vittime agli dèi, sette giovani cristiani continuarono a resistere nel loro rifiuto. Per sfuggire alla persecuzione e all'arresto, si rifugiarono in una grotta nelle vicinanze di Efeso e diedero a uno di loro, Malco, l'incarico di andare ogni tanto in città ad informarsi di quel che accadeva e a comprare il cibo necessario. Quando venne a conoscenza della loro fuga, l'imperatore ordinò di chiudere con grandi pietre l'imboccatura della caverna. Informati del pericolo che correavano, i giovani si gettarono a terra e con grande pianto pregarono Dio che li prendesse sotto la sua protezione. «Dio esaudì la loro preghiera – scrive il

vescovo – e accolse le loro anime. Ed essi erano lì e giacevano per terra, come se dormissero di un dolce sonno». Facevano parte del seguito dell'Imperatore due uomini che in segreto adoravano Cristo. Essi arrivarono prima dei sicari incaricati di chiudere la caverna e, dopo avere scritto su lastre di piombo tutta la storia dei sette santi fratelli che lì dormivano, le collocarono all'interno. Due secoli dopo viveva allora presso Efeso un allevatore di bestiame il quale, ignaro di tutto, comandò ai suoi schiavi di costruire dei recinti per le pecore sul monte nel quale si trovava la grotta dei sette fratelli dormienti. Gli schiavi fecero rotolare lontano i macigni che ne ostruivano l'apertura e fecero entrare nella grotta la luce del giorno. «Dio allora – così continua il racconto del vescovo – ordinò che lo spirito ritornasse nel corpo dei santi. Essi si destarono e, credendo di aver dormito una sola notte, si alzarono pieni di energia e di vigore. Come erano soliti fare, mandarono Malco in città a comperare da mangiare e ad informarsi se per caso gli ordini dell'imperatore erano cambiati. Quando fu vicino alla città, Malco vide innalzato come insegna sulla porta il simbolo della croce e lo guardò a lungo, pieno di stupore. Poi, entrato in città, ancora più stupito, vide chiese frequentate e chierici che giravano per le strade. Giunto al mercato, cercò di fare spese con dei denarii d'argento, che recavano incisi il nome e l'effigie di Decio. I mercanti, scorgendo quelle monete, furono presi dal sospetto che le avesse rubate. Lo fecero arrestare e lo portarono davanti al vescovo e al prefetto della città. Nel corso dell'interrogatorio Malco disse i nomi dei suoi genitori, ma nessuno più li conosceva. Tutto congiurava contro di lui. Infine, tra lo smarrimento e le lacrime, egli domandò: "Ma l'imperatore Decio dove è?". Il vescovo rispose: "In questa città non c'è più nessuno che ricordi i tempi di Decio: è morto, infatti, da molti e molti anni". Da queste parole Malco fu come illuminato e disse: "Credevo

di avere dormito con i miei fratelli solamente una notte, ma, come ora comprendo, sul nostro sonno è passato il corso di molti anni. Seguitemi, dunque, e io vi mostrerò i miei fratelli". Stupefatti, il vescovo, il prefetto e una grande folla seguirono Malco fino alla spelonca. Appena fu entrato, il vescovo vide le due tavole di piombo, nelle quali era stata incisa la relazione della passione dei giovani. Ad alta voce, lesse lo scritto e tutti riconobbero che Malco aveva detto la verità. I giovani martiri sedevano in un recesso della grotta: i loro volti rifulgevano come il sole. Niente, infatti, si era corrotto o guastato, né dei loro abiti, né dei loro volti. Il vescovo, col prefetto, cadde allora ai loro piedi e tutto il popolo rese grazie a Dio. Sulla grotta nella quale essi giacevano «l'imperatore – così Gregorio di Tours conclude il suo racconto – innalzò una grande basilica».

Ma la leggenda dei sette fratelli dormienti non è una leggenda solo cristiana. Dal VII secolo divennero protagonisti anche di molti racconti scritti in arabo. La leggenda colpì la fantasia di Maometto, che certamente l'aveva sentita raccontare da qualche mercante siriano o etiopico, con il quale si era incontrato nella sua città natale, la Mecca, oppure in qualcuno dei suoi viaggi di commercio. Essa occupa, infatti, gran parte di una lunga "sura", la XVIII, che è intitolata in arabo "al Kahf", cioè "la caverna". Il racconto della sura comincia così: «Non ti pare che quelli della Caverna [i sette Dormienti] e l'iscrizione [le tavole incise nella quali la loro storia fu scritta] furono tra i nostri segni [i segni inviati da Allah ai suoi fedeli, come testimonianza della verità della religione musulmana e delle parole del Profeta] un evento meraviglioso?». Questa sura, in molti paesi musulmani, fa ancora parte della liturgia e viene recitata, tutta o in parte, nelle moschee ogni venerdì, prima che cominci il rito pubblico.

### I sette santi fratelli monaci greci

Sette monaci greci vennero in Abruzzo tra la fine del sec. X e l'inizio dell'XI, dagli estremi confini della Calabria, per sfuggire alle frequenti incursioni saracene, insieme con sant'Illarione, loro archimandrita. Morto questi, i sette santi fratelli monaci, dapprima stabilitesi nella valle dell'Aventino, tra Casoli e Civitella Messer Raimondo, in un luogo detto Prata (o Plata), il cui prezzo fu questuato e pagato al conte di Chieti, non riuscendo ad eleggere un nuovo abate, si separarono, ritirandosi ciascuno in una località prescelta, per lo più tra gli anfratti e le caverne dei massicci appenninici del chietino e della Marsica. Nicola, detto greco, a Guardiagrele (CH), Rinaldo a Fallascoso (CH), Falco a Palena (CH), Stefano, detto il luto nell'eremo celestino di S. Spirito a Majella (PE), Giovanni nella Badia di S. Giovanni in Venere, a Fossacesia (CH), Orante ad Ortucchio (AQ), Franco a Francavilla a Mare (CH). Sotto il pontificato di Leone XIII la S. Congregazione dei Riti approvò il culto reso ai sette santi monaci, anteriore ad Urbano VIII. L'interesse per questi sette monaci fratelli è storica e agiografica ma anche di natura folkloristica e letteraria. L'arrivo di monaci ed eremiti di rito greco nell'Italia centrale è attestato storicamente. Dalla presenza di questi monaci, che si chiamavano tra di loro "fratelli" e morirono tutti in fama di santità, nacque la leggenda, un tempo assai diffusa nel volgo abruzzese, dei "sette santi fratelli", leggenda che proliferò anche per altro elenchi di santi spesso anche senza un legame temporale.

### I sette santi protettori tutti fratelli

Una madonna aveva sette figli tutti maschi, una volta fatti grandi li mandò uno per paese, solo uno lo mandò in campagna, tanto erano belli e bravi che diventarono subito importanti e ogni paese li volle santi protettori. San Marco a San Marco in Lamis, san Giovanni a San Giovanni Rotondo, san Severo a San Severo, san Paolo a San Paolo Civitate, san Nicandro a San Nicandro Garganico, san Rocco a Rignano Garganico. Quello che andò in campagna fu san Nazario o Lazzaro che andò vicino Terranova (Poggio Imperiale) dove tutte le genti andavano in pellegrinaggio.

### I sette santi fondatori

Intorno al 1240 sette mercanti fiorentini, animati da speciale amore alla Vergine, già membri di una compagnia laica mariana e legati tra loro dall'ideale evangelico della comunione fraterna e del servizio ai poveri e agli ammalati, decisero di ritirarsi in solitudine, per far vita comune nell'eremo. Da loro nacquero i Servi di Maria o Serviti e loro furono i sette santi fondatori. I posteri hanno voluto venerare insieme questi sette uomini, come insieme erano vissuti in fraterno amore; e insieme furono proclamati santi nel 1888 da papa Leone XIII, con i nomi di Bonfiglio, Bonagiunta, Manetto, Amedeo, Uguccione, Sostegno, Alessio.

In Pisa presso l'ospedale di santa Chiara c'erano le oblate ospitaliere di Santa Chiara. A questa opera sono entrate come consacrate sette ragazze: Ausilia Pardelli, Placida Brogi, Maria e Domenica Sassetti, Martina e Rachele Grisanti, Lucia Dini. Dopo varie vicissitudini iniziarono ad

inserirsi nell'ordine dei serviti come terziarie ed indossarono l'abito il 28 dicembre 1895 con il nome di: suor Giovanna, suor Giuliana, suor Teresa, suor Agostina, suo Eletta, suor Concetta e suor Maria. L'11 febbraio 1896 fecero la loro promessa, dedicandosi a tempo pieno al servizio della sofferenza. Iniziarono così la Congregazione delle Suore dell'Addolorata Serve di Maria di Pisa. Il 1916 il padre Lepicier, priore generale, aggregò ufficialmente le Suore di Pisa all'Ordine dei Servi di Maria divenendo Congregazione delle Serve di Maria.

### I santi fratelli gemelli o santi "unificati"

In diverse realtà italiane nel corso dei secoli spesso si è fatta confusione tra i santi con lo stesso nome e le feste a loro riservate spesso sono state fuse, oppure scambiate. Si sono scambiate le competenze e spesso nelle leggende popolari sono stati considerati gemelli oppure hanno sommato i titoli, i santi a cui spesso vengono sommati i titoli è san Giovanni Battista il precursore e san Giovanni evangelista il discepolo prediletto, un esempio è nel rituale dei pellegrini di Ripabottoni.<sup>45</sup>

Altro due santi che viene fatta confusione in alcuni paese è sant'Antonio abate e Sant'Antonio da Padova, spesso il 13 giugno si accende il fuoco per sant'Antonio protettore degli animali e in alcuni casi a gennaio si fa festa per sant'Antonio da Padova nella chiesa a lui dedicata.

Spesso fu fatta la confusione tra san Giorgio e san Martino entrambi raffigurati molte volte a cavallo.

---

<sup>45</sup> M. Villani, *Il penoso e stancoso viaggio dei sette giorni. Rituale dei pellegrini di Ripabottoni*, Bari, 2002.

<u>Le leggende delle <i>Sette Madonne Sorelle</i></u>	3
<u>Le sette sorelle madonne, stelle cadute in terra di Capitanata</u>	13
<u>Le sette sorelle madonne di Capitanata</u>	13
<u>I veli delle sette madonne sorelle che estrassero il tavolo della Madonna Iconavetere di Foggia</u>	14
<u>Le sette sorelle madonne incoronate del foggiano</u>	16
<u>Le Madonne sorelle coronate nella transumanza</u>	16
<u>Nel mese di aprile apparvero contemporaneamente sette madonne in sette luoghi diversi della provincia di Foggia</u>	17
<u>Le sette sorelle madonne del Gargano</u>	18
<u>Il cocchiere delle sette sorelle regine madonne</u>	19
<u>Le sette sorelle madonne si dovettero dividere per accontentare gli agricoltori che non potevano andare molto lontano per riverirle.</u>	20
<u>Le sette madonne sorelle sono nella stessa chiesa con sette statue o quadri diversi</u>	20
<u>I sette doni dello Spirito santo che sono le sette Madonne sorelle</u>	21
<u>Le sette sorelle madonne brune</u>	21
<u>Le sette sorelle di san Biagio a Foggia</u>	22
<u>La Madonna iconavetere si nasconde sotto sette veli per non sposarsi</u>	23
<u>Le sette sorelle Madonne di Vieste</u>	23
<u>Le due sorelle Madonne di Mattinata</u>	24
<u>Le sette madonne sorelle di San Marco in Lamis</u>	25
<u>Le sette madonne sorelle nel rosario</u>	25
<u>Le sette sorelle madonne in Basilicata</u>	26
<u>Le Sette Madonne sorelle irpine</u>	26
<u>Le sette sorelle della Marsica</u>	27
<u>La leggenda abruzzese delle tre sorelle Madonne, delle sette Madonne cugine e di tutte le altre Madonne parenti lontane</u>	32

<u>Le sette sorelle dei monti Sibillini</u>	33
<u>Le sette sorelle madonne della zona di Crognaleto</u>	34
<u>Le sette sorelle madonne del Cilento</u>	34
<u>Le sette madonne di Ortona</u>	35
<u>Le sette sorelle nel chietino</u>	35
<u>La settima sorella madonna "<i>schiaivona</i>" in Campania</u>	36
<u>Le sette sorelle madonne della terra di Bari</u>	39
<u>Le due sorelle madonne di Palagianò (TA)</u>	39
<u>Le sette sorelle madonne della Calabria</u>	41
<u>Le sette sorelle madonne in provincia di Messina</u>	42
<u>Le sette madonne sorelle di Roma</u>	42
<u>Le tre sorelle madonne piemontesi</u>	42
<u>La processione delle Sette Marie al Sacro Monte di Varallo</u>	43
<u>Le sette sorelle tra i rom</u>	44
<u>Le sorelle madonne nere</u>	47
<u>Le sette sorelle madonne e le stelle</u>	49
<u>Alcuni autori vogliono vedere un legame tra le sette sorelle e le "strane storie dei segreti dei templari"</u>	57
<u>Le sette sante sorelle</u>	60
<u>I santi sette fratelli martiri, figli di santa Felicità di Roma</u>	60
<u>I santi sette fratelli martiri</u>	62
<u>I sette santi martiri dormienti presso Efeso</u>	63
<u>I sette santi fratelli monaci greci</u>	66
<u>I sette santi protettori tutti fratelli</u>	67
<u>I sette santi fondatori</u>	67
<u>I santi fratelli gemelli o santi "unificati"</u>	68

e 7 sono le chiese della città legate alla tradizione del pellegrinaggio introdotta da San Filippo Neri (da cui, «fare il giro delle **sette** chiese»).